

*STAMPA INDIPENDENTE*

# IL PROCESSO ILLECITO

TUTTE LE VERITÀ NASCOSTE DELL'ESTATE DEL  
CALCIO: INTERCETTAZIONI ABUSIVE, SABBIE,  
FUMI, ABUSI DI POTERE E PROCURE CREATIVE.

LUTHER BLISSETT

*Prima Edizione - Luglio 2007*



IL PROCESSO ILLECITO

INGANNI ALL'ITALIANA



## PREMESSA

Il documento che state leggendo è stato concepito in maniera tale da venire incontro alle esigenze di tutti coloro che si avvicinano all'argomento trattato a seconda del loro grado di conoscenza della materia, proprio come fosse un corso di lingua organizzato in diversi livelli di difficoltà. Non pensiate che tale approccio derivi da una qualsiasi sorta di presunzione culturale, bensì molto più semplicemente da una pura constatazione della realtà dell'informazione mass-mediale italiana degli ultimi periodo.

O meglio, della *disinformazione* che sta alla base di tutta la questione qui esposta.

Ecco che allora nella stesura del documento si è pensato di doverci rivolgere sia a coloro già introdotti agli argomenti e alle vicende del tema trattato, sia a coloro che vi si avvicinano senza alcun bagaglio informativo pregresso e che troverebbero quindi insostenibile la lettura, ad esempio, delle sentenze di primo e secondo grado della cosiddetta "giustizia sportiva", se prima non fossero adeguatamente preparati, informati e portati a conoscenza delle basi su cui poggia tutto il teatrino dell'assurdo passato alla storia sotto il nome di "calciopoli" (o, sotto la forma di ancora più raffinata nonsense, con il nome di "moggiopoli").

Da qui l'esigenza di produrre questa *Prima Edizione*, di un successivo più ampio documento, in cui verrà descritto in modo discorsivo e fluido il senso di quello che è stato il processo alla Juventus e di gran parte di questa vicenda, il tutto supportato con citazioni e richiami alla documentazione ufficiale agli atti. Questa prima parte si conclude quindi con articoli e interviste di autorevoli personaggi che hanno espresso il loro parere, fuori dal coro, sull'argomento.

Per il lettore "alle prime armi" questa parte può essere di per sé già sufficientemente esaustiva e per questo motivo si è deciso di pubblicare questa come edizione a sé stante, in modo tale da sfruttarne la doppia natura.

La successiva edizione di questo documento, che si disegna come un approfondimento delle documentazioni ufficiali, potrebbe essere definita come il livello avanzato del "corso": lì si analizzeranno nel dettaglio le documentazioni ufficiali e più precisamente le sentenze di primo e secondo grado, il ricorso al Tar e l'audizione di Borrelli davanti al Senato.

Infine, nel concludere la presentazione di questo lavoro, vorremmo mettere in risalto un ulteriore aspetto: pur avendo tentato di portare alla luce il più possibile, ci rendiamo conto che oltre a quelli presentati, vi sono altri aspetti della vicenda ancora ben poco chiari, e che non sono, per diverse ragioni, ancora stati affrontati.

Ne vogliamo qui citare alcuni, per chiarire il contesto e darvi spunti di riflessione:

- le dichiarazioni di Paolo Bergamo (*“tutti i dirigenti mi telefonavano ogni settimana, l’Inter con Facchetti più di tutti”*)
- la sparizione delle telefonate di alcuni dirigenti che all’inizio di calciopoli appaiono, poi scompaiono o vengono “dimenticate” (*Facchetti e Galliani*)
- le citazioni sui presunti favori di Galliani in parlamento a Paparesta (*anche questi “dimenticati” dal procuratore federale Palazzi*)
- le dichiarazioni di De Santis (*“molti mi chiamavano, mai sentito moggi”*)
- le conclusioni della Procura di Torino che sostengono che dalle intercettazioni si evince esattamente il contrario di quanto affermato dalle accuse circa l’esistenza della “cupola” (*conclusioni confermate dalle sentenze “calciopoli”*)

e chissà quante altre incongruenze che potremmo qua esserci dimenticati.

Tutte circostanze che, a dir poco, sarebbe stato opportuno verificare ed approfondire se solo si fosse voluto fare. Non tanto per istruire un “processo serio”, ma quantomeno per istruire un “processo” e non piuttosto una “Santa Inquisizione”.

Infine vorremmo concludere questa presentazione, con la classica forma dei ringraziamenti, che vanno a tutti coloro che nel forum hanno sostenuto, anche solo in modo morale, il topic dal quale trae spunto questo lavoro.

## SOMMARIO

INTRODUZIONE .....	5
PARTE PRIMA: SULLA JUVENTUS.....	9
APPENDICE: OPINIONI, INTERVISTE, PARERI.....	39



## INTRODUZIONE

Non vorremmo tediarvi fin dall'introduzione con ipotesi, commenti, pareri. Intendiamo piuttosto presentarvi i fatti così come ci sono stati forniti dagli organi di informazione. Inoltre osservarli con un occhio attento, critico e diffidente, ed evidenziare tutto ciò che non torna, che è incongruente, che ci hanno dato per scontato, o per vero, e invece non lo è affatto.

Vi proponiamo fin d'ora un riassunto della nostra analisi, e se avrete la voglia di leggere il seguito, vi troverete tutte le conferme alle asserzioni qua sotto riportate:

1. Nelle accuse alla Juventus formulate dal Procuratore Federale Stefano Palazzi, sinteticamente, i fatti contestati si riferiscono alle seguenti partite 2004/2005:

- 1a: Juventus – Lazio            Art. 6 CGS (illecito sportivo)
- 1b: Bologna – Juventus       Art. 6 CGS (illecito sportivo)
- 1c: Juventus – Udinese        Art. 1 CGS (comportamento scorretto)
- 1d: Classifica alterata

2. La Sentenza di Primo Grado (Pres. Cesare Ruperto) in merito a quei punti sentenza che:

- 1a: non vi sono estremi di illecito, contempla solo Art. 1 CGS
- 1b: non vi sono estremi di illecito, contempla solo Art. 1 CGS
- 1c: è in effetti Art. 1 CGS

Ma sentenza anche che la somma di Artt. 1 CGS di cui sopra ai punti 1a, 1b, 1c è stata funzionale al conseguimento dell'Art. 6 CGS di cui sopra al punto 1d.

3. La difesa della Juventus, tra le altre cose, obietta che una sommatoria di più Artt. 1 (comportamento sportivo sleale e non probato) non può portare ad una incolpazione per Art. 6 (illecito sportivo), portando ad esempio la metafora che tante diffamazioni non comportano una condanna per omicidio: obiezione ineccepibile.

4. La Sentenza della Corte d'Appello (Pres. Piero Sandulli) conferma in toto la sentenza Ruperto, ma poichè il punto 3. (Obiezione della difesa della Juventus) è a tutti gli effetti da considerarsi ineccepibile, si sente di dover precisare che la *inammissibile somma algebrica* di Artt.1 è da considerarsi piuttosto come "*ineliminabili tasselli funzionali alla realizzazione dell'art.6*" (il "totale" di cui gli artt. 1 sarebbero gli "addendi").

In tutto questo sostenere che la classifica è *effettivamente stata alterata* è assurdo se preso come fatto *avvenuto*, poichè se avvenuto sarebbe opportuno e necessario specificare in quale partita ciò si sarebbe verificato.

Invece, ed è questo l'aspetto strabiliante di tutta la vicenda, tutto il procedimento giuridico (dal dossier d'indagine dei CC alle sentenze delle corti federali) si è svolto eliminando di volta in volta le sospette partite illecite per manifesta infondatezza. *Tutte e 38* le partite indagate sono state esaminate e in *tutte e 38* non si è riscontrata alcuna anomalia; le ultime a cadere sono quelle scagionate dalla Corte d'Appello, ovvero Juventus-Lazio e Bologna-Juventus.

Da qui il grottesco concetto di "*classifica che si altera senza alterare alcuna gara*".

Le sentenze "Calciopoli" sanciscono che non ci sono partite alterate.

Che il campionato sotto inchiesta, 2004-2005, è da considerarsi regolare.

Ma che la dirigenza juventina ha conseguito effettivi vantaggi di classifica per la Juventus FC anche senza alterazione delle singole partite.

In pratica, la Juventus e' stata condannata per omicidio, senza che nessuno sia morto, senza prove, né complici, né arma del delitto.

Solo per la presenza di un ipotetico movente.

## PROCESSI FUORILEGGE

Riportando per intero un brano del libro di Emilio Cambiaghi, vorremmo spiegare il perché del titolo del presente testo, con riferimento all'illegalità presente in molti degli atti processuali durante il primo e il secondo grado di giudizio.

I processi di Calciopoli si sono svolti con eccessiva fretta e con una superficialità intollerabile per un qualsiasi tribunale che si possa definire imparziale. Pur considerando la maggior rapidità dei procedimenti giudiziari sportivi rispetto a quelli ordinari, non è in ogni caso concepibile lo stravolgimento dell'iter processuale e la negazione dei più semplici diritti di cui dovrebbe godere la difesa. Esaminiamo uno per uno gli elementi che hanno inficiato il regolare svolgimento dei processi:

### **INUTILIZZABILITÀ DELLE INTERCETTAZIONI**

L'art.270 del Codice di Procedura Penale prevede che *«i risultati delle intercettazioni non possono essere utilizzati in procedimenti diversi da quelli nei quali sono stati disposti, salvo che risultino indispensabili per l'accertamento di delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza»*. Le intercettazioni non possono costituire mezzo unico di prova al di fuori del procedimento per il quale sono state disposte (in questo caso quello penale). Il processo di Calciopoli si è basato esclusivamente sulle intercettazioni.

### **ABOLIZIONE DI UN GRADO DI GIUDIZIO**

L'art.37 comma 1 del Codice di Giustizia Sportiva impone tre gradi di giudizio: *«Il giudizio per illecito sportivo e per violazioni in materia gestionale ed economica è di competenza delle Commissioni disciplinari in prima istanza e della C.A.F. in seconda ed ultima istanza. Nel caso di più incolpati, appartenenti a Comitati diversi, la competenza territoriale è determinata dal luogo ove è stato commesso l'illecito»*. Rispettando i dettami del codice, l'iter di giudizio sarebbe dovuto iniziare con la Disciplinare ma Guido Rossi ha arbitrariamente deciso di eliminare questo passaggio. Il comma appena citato prevede anche che la competenza territoriale spetta al luogo dove è stato commesso illecito. Il processo si è tenuto allo stadio Olimpico di Roma ma, visto che le incolpazioni più pesanti erano addebitate alla Juventus, avrebbe dovuto svolgersi a Torino.

## **LA REQUISITORIA PRIMA DELLE DIFESE**

L'art.37 comma 6 CGS prevede che *«il dibattimento si svolge in contraddittorio tra la Procura federale e le parti, che possono stare in giudizio con il ministero e l'assistenza di un difensore. Al termine del dibattimento il rappresentante della Procura federale formula le proprie richieste. La difesa ed i soggetti deferiti hanno il diritto di intervenire per ultimi»*. Il procuratore Palazzi ha pronunciato la sua requisitoria prima ancora dell'inizio del dibattimento, violando palesemente l'articolo citato.

## **POCO TEMPO PER LA DIFESA**

Il processo della Caf è durato cinque giorni, quello della Corte Federale soltanto quattro. Un po' pochi se si considera che i deferiti erano 30, tra società e persone fisiche. Tra discussione di eccezioni, formalità burocratiche e presentazioni, alle difese non restava che circa mezz'ora ciascuno per produrre le proprie memorie. In considerazione della mole di intercettazioni, delle persone coinvolte e dei numerosi capi di incolpazione, il tempo processuale avrebbe dovuto raddoppiarsi anziché ridursi. I dibattimenti, se così possono essere chiamati, si sono ridotti ad una ridicola ed infinita processione di avvocati. Va inoltre considerato lo scarsissimo lasso di tempo concesso agli avvocati difensori per esaminare le migliaia di pagine di tabulati telefonici. L'accusa ha potuto visionarle e studiarle a lungo, la difesa ha dovuto farlo in poco più di una settimana.

## **NIENTE TESTIMONI, NIENTE PROVE A DISCARICO**

Incredibilmente agli accusati non è stato riconosciuto il diritto di produrre testimoni in aula. Una negazione irrispettosa nei confronti di chi deve difendersi perché toglie a costui ogni possibilità di dimostrare la propria innocenza. Per esempio, la Juventus avrebbe potuto chiamare Bergamo, il quale ha più volte dichiarato di aver parlato al telefono di griglie ed arbitri con moltissimi dirigenti delle squadre di serie A. Una testimonianza del genere sarebbe risultata decisiva per smontare gran parte delle accuse. Lo stesso dicasi per la produzione di testi o intercettazioni. Sono state effettuate più di 100.000 intercettazioni ma ne sono state utilizzate, contro la Juventus, meno di 200. Ci sarebbe da chiedersi cosa ci fosse nelle restanti 99.800. Molto probabile che in alcune di quelle risiedano importanti prove a discolta. Tuttavia la riproduzione di questo materiale istruttorio non è stata concessa.

## **NO ALLE PROVE FILMATE**

Una negazione dei diritti fondamentali degli accusati si trasforma in completa ingiustizia nel caso delle prove filmate. I legali difensivi hanno chiesto di poter visionare in sede di dibattimento i nastri di alcune partite, i quali sarebbero stati fondamentali per chiarire alcuni punti controversi. Il permesso è stato negato ma, stranamente, è stato accordato alle squadre facenti parte del cosiddetto “secondo filone” di Calciopoli, come Arezzo e Reggina. Un filmato della partita Arezzo-Salernitana è stato ammesso in dibattimento ed è risultato fondamentale per alleggerire la posizione del club toscano. Perché questa diversità di trattamento?

## **UN REATO CHE NON C'È**

In sede di indagini Borrelli ha più volte usato la locuzione “illecito ambientale” e “illecito strutturato”. Un reato che non è contemplato dal Codice di Giustizia Sportiva. Eppure, nonostante questo l'idea è stata accettata dai giudici, che l'hanno fantasiosamente giustificata con la teoria della sommatoria: più violazioni dell'art.1 fanno un art.6. Ma da quando sei palle da golf fanno un pallone da rugby? Da quando sei furti fanno un omicidio?

## **SPPROPORZIONE DELLA SANZIONE**

Le sentenze di Calciopoli sono una chiara violazione del principio della corretta commisurazione della sanzione e del principio del divieto di punire con più sanzioni lo stesso fatto. Per la Juventus, ad esempio, sono state comminate addirittura sei sanzioni dirette (revoca scudetto 2004/05, non assegnazione 2005/06, retrocessione, punti di penalità, ammenda pecuniaria, squalifica del campo) che ne hanno generate tre indirette (esclusione dalla Champions League per almeno due anni, svendita dei campioni in organico, rinegoziazione dei contratti televisivi e di sponsorizzazione). È opportuno ricordare come la revoca di uno scudetto è la pena più pesante prevista dal Codice di Giustizia sportivo e tale pena è stata applicata due volte per lo stesso (presunto) reato. Di fronte alla revoca di ben due titoli e ad una retrocessione con penalizzazione ci si domanda cosa abbia fatto una squadra per meritarselo. Ha comprato dieci partite, minacciato i calciatori avversari, ha falsificato i bilanci, regalato orologi d'oro agli arbitri e lasciato il terreno di gioco per via di un riflettore spento? Forse tutte queste cose insieme non basterebbero per giustificare le sanzioni oltremodo severe applicate alla Juventus, a carico della quale non c'è nemmeno lo straccio di una prova. All'uscita delle sentenze l'italietta antijuventina si è subito lanciata nei più disparati commenti: «alla Juventus è

andata fin troppo bene», «il Genoa per molto bene è finito in serie C». Dichiarazioni senza nessun fondamento logico, dettate solo dall'astio e dal risentimento. Nel caso dei Grifoni va fatta una precisazione: il Genoa fu colto con le mani nel sacco, ovvero con una valigetta contenente 250.000 euro per accomodare una partita. Un illecito chiaro, con tanto di beneficio economico. Per questo i rossoblu sono stati retrocessi di una categoria (e non di due) con tre punti di penalità. Una pena sicuramente dura, ma ridicola in confronto a quella applicata alla Juventus. Lo stesso dicasi per Milan, Fiorentina e Lazio. Adottando il metro di giudizio della Corte Federale, se la Juventus non avesse avuto due scudetti da farsi togliere, dove sarebbe finita? In Interregionale? Una sentenza non solo sproporzionata ma letteralmente al di là di ogni sano ragionamento. Della stessa idea è Andrea Manzella, docente di diritto costituzionale alla Luiss di Roma: «Dalle cose che ho letto, mi sembra che la pena data alla Juventus sia abnorme e sproporzionata, perché le condotte contestate e le prove raccolte, a mio avviso, possono provare la violazione dell'articolo uno del codice di giustizia sportiva, quello sulla lealtà, non quello dell'articolo sei, l'illecito». Tuttavia, secondo la Corte Federale, una sommatoria di azioni sleali costituiscono un illecito. Teoria che Manzella non condivide: «Concetto discutibile. Quando mai la quantità si fa qualità? Ho letto di un ambiente inquinato, ma l'illecito sportivo va provato. Certo, ci sono le intercettazioni, ma dove sono tutti gli arbitri condannati? Ci vuole il "truccaggio", la manomissione delle partite e bisogna dimostrarlo. Per questo giudico la pena molto pesante. Mi viene in mente, quando ho cercato di spiegare Calciopoli a un cronista dell'Observer, che mi chiedeva: No money, no girl. Niente soldi, niente ragazze. Dov'è la corruzione? mi chiedeva. Allora gli ho parlato del costume italiano, delle raccomandazioni». La sproporzione si fa ancora più evidente se si considera che la Fiorentina, punita per un illecito diretto, è rimasta in serie A. Incredibili le parole del giudice *Mario Serio*, membro della Corte Federale, rilasciate a Repubblica il 27 luglio 2006: «*alla Fiorentina un illecito sportivo è rimasto. È comprovato l'illecito del gruppo dirigente viola in Lecce-Parma. Per quelle intercettazioni c'erano elementi solidi, argomentati. Abbiamo rivisto gli ultimi 15' della partita in camera di consiglio e Zeman con le spalle al campo era un'immagine che parlava da sola. [...] La serie A con 19 punti ci è sembrata una punizione sufficientemente pesante*». Quindi per un illecito diretto pare sufficiente la sola penalizzazione, invece per un reato che non esiste si revocano due scudetti e si manda una squadra in B? Rimane poi da chiedersi che fine abbia fatto, in sede di deferimento, la teoria di Borrelli secondo la quale il Milan era solo un gradino sotto alla Juventus in quanto a gravità di reati.

## IL RUOLO DEI MEDIA

La pubblicazione preventiva delle intercettazioni, quella strana fuga di notizie centellinata con il procedere dei giorni, è la chiave di volta di tutta questa storia; la sua funzione è stata, per chiarire il ruolo, quella di creare l'opinione pubblica forcaiola che poi sarebbe stata accontentata (come asserito in interviste successive ai processi da componenti della corte ed affermato nelle stesse sentenze\*\*\*).

*Il meccanismo è molto semplice: prima si crea l'opinione pubblica, dopodiché la si accontenta, e poco importa se nelle intercettazioni, di tutte le menzogne raccontate per creare l'opinione pubblica, non ci fosse proprio nulla (sono difatti le stesse sentenze a smentire i titoloni urlati dalla stampa e dalle televisioni).*

Senza la pubblicazione delle intercettazioni e senza la campagna al massacro come si sarebbe potuta mandare la Juventus in B per i seguenti motivi?

- inesistenza di <система> e <cupola> (pag. 74, Sentenza di Primo Grado)
- alterazione della classifica senza alterazione di alcuna gara (pag. 76)
- sorteggi regolari (pag. 83)
- inesistenza delle ammonizioni mirate (pag. 103)
- telefonata in cui si parla di griglie: semplice art. 1 (pagg. 104 - 105)

*Senza il precedente lavaggio del cervello ottenuto grazie alle intercettazioni (e attenzione: non grazie al loro contenuto ma grazie alle interpretazioni fornite a tempi di record dai CC preposti all'indagine e accettate dai giornalisti per il potere mediatico che di cui avrebbero potuto giovare), come avrebbe potuto l'opinione pubblica accettare un verdetto talmente sconclusionato?*

\*\*\* pagina 79, Sentenza di Primo Grado (Pres. Ruperto): *“Nella valutazione del materiale probatorio la Commissione (la Caf, ndr) si limiterà ad indicare quegli elementi di sicura valenza, che non si prestano ad interpretazioni equivocate, perché già solo dall'analisi di taluni fatti incontrovertibili emerge a chiare lettere ciò che era nella OPINIONE di tutti coloro che gravitavano nel mondo del calcio, e cioè il condizionamento del settore arbitrale da parte della dirigenza della Juventus”.*

## FONTI E RIFERIMENTI

- a) Le intercettazioni: “Il libro nero del calcio”, volumi 1 e 2 pubblicato da l’Espresso nel mese di Maggio 2006. *Si tratta del documento ufficiale delle trascrizioni effettuate dai Carabinieri (CC) con i loro commenti utilizzati nei processi e citati nelle sentenze.*
- b) I capi d’accusa formulati dal procuratore Palazzi: Tuttosport, inseriti dal 25 al 28 giugno.
- c) Sentenza di primo grado. Corte Federale d’Appello presieduta da Carlo Ruperto.
- d) Sentenza della Corte Federale d’Appello presieduta dall’ avv. Piero Sandulli.

*Queste ultime possono essere scaricate gratuitamente dal sito ufficiale della FIGC <http://www.figc.it> oppure dal sito <http://stores.lulu.com/LutherBlissett>.*

## PERSONE E RIFERIMENTI

In questo paragrafo abbiamo elencato i protagonisti della vicenda, come riferimento immediato e ausilio nella lettura delle sentenze, disposizioni, intercettazioni e interpretazioni nei capitoli seguenti.

*Guido Rossi:* Commissario Straordinario FIGC, ex Dirigente Inter FC, Avv. Telecom

*Francesco Saverio Borrelli:* Capo Ufficio Indagini FIGC.

*Stefano Palazzi:* Procuratore Federale FIGC.

*Carlo Ruperto:* Presidente della Corte Federale di Primo Grado.

*Piero Sandulli:* Presidente della Corte Federale d’Appello, Avv. SS Lazio

*CC:* Gli investigatori, i carabinieri (CC) Giovanni Arcangioli e Aurelio Auricchio che si sono occupati di trascrivere e fornire una interpretazione di 40 intercettazioni, quelle utilizzate nei processi, su 90.000 esistenti.

*Franco Carraro:* Presidente FIGC.

*Innocenzo Mazzini:* Vice Presidente FIGC.

*Paolo Bergamo:* Designatore Arbitrale 2002-2005

*Gigi Pairetto:* Designatore Arbitrale 2002-2005

*Luciano Moggi:* Direttore Sportivo Juventus FC

*Antonio Giraudo:* Amministratore Delegato Juventus FC

*Claudio Lotito:* Presidente SS Lazio

*Diego Della Valle:* Presidente Onorario Fiorentina AC

*Adriano Galliani:* Amministratore Delegato Milan AC

*Giacinto Facchetti:* Presidente Inter FC

*Massimo Moratti:* Presidente Onorario Inter FC, Dirigente Telecom

*Carlo Buora:* Vice Presidente Inter FC, Amministratore Delegato Telecom

*Franco Sensi:* Presidente AS Roma

PARTE PRIMA

SULLA JUVENTUS

## LA STRUTTURA ASSOCIATIVA

Fonte: "Il libro nero del calcio", vol. 1  
Capitolo "La struttura associativa"

Si sta facendo un elenco delle presunte pregresse "malefatte" di Moggi.

A pagina 7, nel completare l'elenco:

*"[...] ed infine la vicenda giudiziaria legata allo scandalo dei Rolex destinati agli arbitri".*

*Curioso, ma c'è scritto proprio questo. Un dirigente della Roma regala orologi di gran valore agli arbitri e questo viene messo nell'elenco delle presunte malefatte non punite di Moggi. Ecco il seguito della fumettistica spiegazione:*

*"La vicenda – pubblicizzata con uno scoop giornalistico evidentemente attivato nell'interesse delle società Juventus e Milan come sostenuto dal giornalista TEOTINO Gianfranco nelle dichiarazioni rese al PM in data 17.04.2000 – non ebbe altro effetto che consolidare il sistema di potere gestito da Moggi e dai due designatori Bergamo e Pairetto ridicolizzando il goffo tentativo di Sensi di proporsi in chiave simpatia con la struttura arbitrale".*

*In altre parole Sensi commette un illecito sportivo tentando di comprare degli arbitri, e i redattori lo definiscono "effetto simpatia". Per di più il dirigente non viene nemmeno sottoposto ad inchiesta, e tutto ciò diventa una prova del potere di Moggi.*

In altre parole, sarebbe come dire che se una persona, ad esempio, si trovasse in banca per tentare una rapina, ed una seconda persona ne divulgasse la notizia, risulterebbe invece coinvolta una terza persona (una qualsiasi tra tutte quelle che non sono andate in banca per fare la rapina) che ne trarrebbe vantaggio dal risalto dato all'atto di disonestà perpetrato dalla prima persona.

*Niente di eclatante rispetto a quello che si vedrà in seguito, è curioso però notare che già a pagina 7 di tutto l'incartamento mediatico si trovano le tracce del senso di equilibrio ed imparzialità con il quale è stata condotta l'intera indagine.*

## CARRARO E BERGAMO

Fonte: "Il libro nero del calcio", vol. 1  
Pagina 126

Viene qui illustrata un'intercettazione telefonica tra Franco Carraro, presidente federale, e Paolo Bergamo, uno dei due designatori arbitrali.

La data è 26 novembre 2004, e di lì a poco ci sarebbero state delle importanti elezioni in seno alla FIGC. Carraro ovviamente ha a cuore che non si abbiano rumori, scenate, richieste da parte di certa stampa di far cadere delle teste (evidentemente teme per la sua).

Il 28 si gioca Inter - Juventus. I rumori mediatici che possono scuotere l'ambiente e che Carraro teme sono, ovviamente, quelli di una partita decisa magari da un errore arbitrale a favore della Juventus.

*Nota: tutta la premessa di cui sopra sulla la situazione dei "rumori mediatici" le elezioni a venire, le cautele di Carraro, ecc., viene illustrata nel documento commentato dai CC preposti all'analisi delle intercettazioni.*

Rivolgendosi a Bergamo, alludendo all'arbitro e tenendo conto che le elezioni di cui sopra sono di poco successive a quella partita, Carraro dice quanto segue:

*"...che faccia la partita onesta per carità, ma che non faccia "errori" a favore della Juventus per carità".*

*Apparentemente una frase tutto sommato normale, ma nell'interpretazione che i CC daranno di questa frase compare una delle tante perle di tutta questa vicenda: le due virgolette che delimitano la parola errori.*

*Sono parte integrante e fondamentale delle conclusioni dei CC.*

*A noi sembra impossibile, in una conversazione telefonica in cui si fa solo uso della voce, pensare di leggere delle virgolette.*

*A voler pensare male, sembrerebbe pura manipolazione su un dato di fatto, la sintesi più bieca e subdola del significato di pregiudizio, non soddisfacenti le interpretazioni vengono addirittura manipolate le stesse conversazioni.*

Quel virgolettato artificiosamente ed indebitamente aggiunto permette dunque ai CC di giungere a questa conclusione, nero su bianco:

*"...il favoritismo degli arbitri nei confronti della Juventus è notorio nell'ambiente e soprattutto è risaputo anche al presidente federale".*

Ma c'è un piccolo problema: Carraro non ha detto "errori" con le virgolette.

## CARRARO E L'INTERPRETAZIONE DEI CC

Fonte: "Il libro nero del calcio", vol. 1

Pagina 150.

Questa volta la partita in questione è Roma-Juventus terminata 1-2 il 5 marzo 2005. La Juventus vince la partita, ma come spesso succede quando la Juventus vince all'Olimpico le polemiche del dopo-partita sono ormai d'obbligo anche nelle

trasmissioni televisive. In questa occasione c'è un rigore per la Juventus DUBBIO a velocità normale (era al limite dell'area) MA GIUDICATO POI REGOLARE in moviola. In questo contesto si inserisce la telefonata di Carraro a Bergamo nella quale il primo ricorda all'interlocutore che era stato molto chiaro:  
*"...se c'è un dubbio per carità che che che che il dubbio non sia a co... a favore della Juventus..."*

E poi prosegue:

*"...dopo di che... che succede... gli dà quel rigore lì?"*

Il commento dei CC su queste frasi è naturalmente privo di dubbi:

*"...anche dalla conversazione che segue emerge, altresì, che il favoritismo degli arbitri nei confronti della Juventus è notorio nell'ambiente e soprattutto, fatto questo ancora più grave è risaputo anche dal presidente federale CARRARO ... ciò a riprova della solidità del meccanismo creato da MOGGI."*

*Ci permettiamo di far notare che piuttosto, in questo caso, l'affermazione di Carraro è molto grave ma ai danni della Juventus, poiché mentre nel primo caso (quello di cui sopra, relativo a Juventus-Inter) il suggerimento era vago e generico, in questo caso si sostiene che un rigore valido non doveva essere dato in quanto dubbio e poiché questo avrebbe suscitato polemiche: ovvero un rigore a favore della Juventus, anche se regolare, non deve essere dato se dubbio perché ciò avrebbe innescato delle polemiche da parte della stampa e ciò avrebbe probabilmente danneggiato la poltrona di Carraro.*

Tanto è vero quanto detto sopra che di lì a poco Carraro aggiunge:

*"...allora quando un arbitro dà un rigore al limite dell'area vuol dire che gli scappa che la Juventus voglia... debba vincere la partita..."*

rimanifestando la sua paura di cui sopra.

Bergamo tra l'altro dice:

*"...io non ho sbagliato ieri presidente perché RACALBUTO era preparato e ha sbagliato PISACRETA. Il rigore era un metro dentro..."*

e Carraro NON nega questa circostanza.

*Tirando le somme, quindi, una telefonata in cui il presidente della FIGC dice che nel dubbio bisogna sfavorire la Juventus viene invece interpretata dai CC come prova del potere di Moggi.*

L'interpretazione di questa telefonata è emblematica di tutta la faccenda: è da evidenziare che sono proprio questo tipo di intercettazioni quelle che, secondo i CC deputati ad eseguire gli "sbobinamenti", determinano l'esistenza della "cupola"; intercettazioni e interpretazioni che verranno poi riportate tali e quali nelle tesi accusatorie del procuratore federale Stefano Palazzi.

Non esistono infatti altre telefonate più esplicite e/o con prove accusatorie incontestabili, il che magari giustificerebbe anche la pratica di fornire un'interpretazione personale e non fondata delle telefonate "interpretabili", simili a quella appena illustrata.

No, tutte le intercettazioni esaminate (e interpretate) sono dello stesso tipo, di cui abbiamo appena letto un esempio brillante.

## LE AMMONIZIONI MIRATE

Vediamo ora da dove nasce il discorso delle "ammonizioni mirate", accusa che in larga parte ha contribuito a gettare fumo e ombre sulla figura della dirigenza juventina.

A pagina 128 del "Libro nero del calcio", vol. 1, leggiamo:

*“La conversazione dello scorso 5 dicembre fornisce elementi concreti sull'accordo preesistente all'interno della compagine a cui capo v'è Moggi per il raggiungimento ognuno dei propri interessi. Infatti dalla conversazione è possibile rilevare una condotta concreta che evidenzia un preventivo accordo criminoso a monte consistente nella reciproca e predeterminata disponibilità a cooperare al fine di procurare un vantaggio che comporta necessariamente un danno altrui... La conversazione si svolge tra il giornalista Tony Damascelli e Moggi.”*

Ecco la telefonata:

*D: Oh comunque De Santis ha fatto il delitto perfetto, eh?*

*M: Che ha fatto?*

*D: c'abbiamo i tre gio... i tre difensori del Bologna fuori squalificati tutti e tre*

*M: ma perché chi c'avevano loro diffidato?*

*D: Tutti e tre, ehm, come si chiama: Nastase, Petrucci e Gamberini*

*M: UHHM*

*D: non male no?*

*M: Eh, aho meno male che te devo di*

*D: no, no, meglio*

Poi cambiano argomento e parlano di temi tecnici calcistici.

*A noi sembra proprio che da una conversazione insignificante e nella quale Luciano Moggi casca palesemente dalle nuvole quando si accenna ai fatti di una partita cui non ha assistito, si tirano conclusioni tendenziose, ma definitive e certe, successivamente utilizzate senza dubbi nei processi sportivi.*

## LE RISPOSTE DELLA CORTE D'APPELLO

Corte Federale d'Appello.

Cesare Ruperto, Presidente della Corte nella prima sentenza, aveva validato la tesi del procuratore federale Stefano Palazzi, quella che la Juventus sarebbe stata da punire severamente in quanto una somma di art.1 (comportamento inopportuno e sleale) sarebbe stata risultante di un art. 6 (illecito sportivo); la difesa juventina aveva risposto nella richiesta di appello che ciò non era giuridicamente accettabile (proponendo la metafora delle tre offese verbali che non consentono di condannare per omicidio).

Piero Sandulli, Presidente della Corte Federale d'Appello, nella seconda sentenza ha replicato il concetto in questo modo (pag. 63 Sentenza di Secondo Grado):

*"Logicamente, nessun diaframma è ragionevole interporre ad una doppia valutazione di rilevanza di una medesima condotta, sussumendola nei binari del generale disvalore deontologico e, in ottica diversa, concependola come ineliminabile tassello strumentale nella realizzazione dell'illecito ex art. 6, senza che ciò si traduca – a differenza di quanto sostenuto dalle difese nel corso della discussione orale in una (inammissibile) somma algebrica di singole condotte qualificate come antidoverose ex art. 1 e senza che l'operazione valutativa, di cui si dice, determini l'assorbimento di tali condotte nel paradigma dell'illecito sportivo con (insussistente) perdita della loro originaria natura e rilevanza (ed in questo senso va rettificata la motivazione di primo grado, senza effetti quoad poenam, in difetto di appello)"*

La pappardella di cui sopra, in parole semplici, vuole comunicarci che una condotta che ricada nell'art. 1 può invero essere considerata un "tassello" nella strada dell'illecito che porta all'art.6;

Ma perfino uno scolareto di prima elementare potrebbe osservare con noi che in una somma algebrica uno degli addendi può essere considerato "come ineliminabile tassello strumentale nella realizzazione" del totale, quindi di somma algebrica si parlava nella prima sentenza e di somma algebrica, nonostante il peccoreccio tentativo da dialettica da quattro soldi, si continua a parlare nella seconda.

*E' una cretineria evidente quella che scrive Sandulli, però agli atti questo viene accettato.*

*Da notare bene che è lo stesso Sandulli a definire la somma "INAMMISSIBILE", nella stessa sentenza.*

## BERGAMO, PAIRETTO E LA GESTIONE DELLE ALTRE SQUADRE

Fonte: "Il libro nero del calcio", vol. 1  
pagina 145

C'è, tra le varie intercettazioni esposte al pubblico giudizio, un discorso interessante di Paolo Bergamo (designatore arbitrale) con Innocenzo Mazzini (vicepresidente FIGC), stranamente caduto nel vuoto, sia da parte degli organi di stampa, sia da parte degli organi inquirenti e giudicanti.

*"...e l'altr'anno ho cercato di gesti la ROMA, ho gestito il MILAN... ho gestito l'INTER... loro perdevano non c'avevano squadra e hanno perso. Oh Innocenzo ma ora senno veramente io gioco mica a centravanti! Io devo designà gli arbitri"*

poi ancora

*"...te lo sai, poi, Gigi (NdA: Pairetto) risponde alla Sampdoria, al Milan, all'Inter, al Verona, al Vicenza, al Palermo a tutti quelli dove ci sono grandi magazzini, lui ha bisogno di lavorare..."*

Ovviamente una frase del genere se riferita alla Juventus sarebbe stata considerata una prova schiacciante, ma visto che si trattava di altre squadre non si è neanche pensato di indagare.

## TESTIMONI O COMPLICI?

Sentenza CAF, 15/7/2006:  
Pag. 121

### Capitolo IV

*Per quel che concerne la Fiorentina, nell'atto di deferimento si espone:*

*- che, fino al mese di aprile 2005, la dirigenza di tale società aveva, in tutti i modi, cercato di contrapporsi alle posizioni assunte, di volta in volta, dalla Juventus e dal Milan nel tentativo di costituire un altro polo, di analoga rilevanza e peso economico, che potesse contrapporsi a quello rappresentato da tali società;*

*- che detta strategia non era stata priva di conseguenze per la Fiorentina, la quale era stata penalizzata da una serie di arbitraggi sfavorevoli, l'ultimo dei quali durante la partita con il Messina svoltasi il 17 aprile 2005, in occasione della quale la Fiorentina, che stava conducendo per 1 a 0, si era vista raggiungere dal Messina grazie ad un recupero di ben sei minuti accordato dal direttore di gara (Nucini), il*

*quale aveva, per giunta, espulso un calciatore della Fiorentina per le proteste proprio contro un recupero di tale entità;*

Quindi, secondo quanto hanno inteso i giudici di primo grado, il signor Nucini (l'arbitro che andò da Facchetti a "denunciare" il potere di Moggi e a suggerire contromisure) prestava le sue abilità arbitrali per penalizzare la Fiorentina che aveva osato contrapporsi all'asse Juventus-Milan.

*Ma qualcuno l'avrà forse detto a Ruperto e soci che il signor Nucini è uno dei punti oscuri e fondamentali dalla quale son nati filoni che tutt'ora devono essere sciolti? Che è quantomeno curioso che il signor Nucini avvantaggiasse Juventus e Milan e contemporaneamente andava a denunciare illegalità al "lindo" Facchetti?*

Ma non solo: per quanto riguarda la Juventus, non è stato ritenuto opportuno andare ad esaminare neanche mezzo secondo di partita (ad esempio per verificare che la farsa delle "ammonizioni mirate" era appunto tale); invece in questo caso viene presa come prova inconfutabile i 6 minuti di recupero di una partita. Come se concedere scientificamente 6 minuti di recupero garantisse la realizzazione di una rete decisiva, tra l'altro senza poi preoccuparsi se il gol fosse regolare o meno.

*Nel caso in esame, il gol era poi regolare.  
Il fatto poi che l'arbitro in questione fosse proprio Nucini è addirittura strabilante.*

## LA TELEFONATA DELLE GRIGLIE

Continuando nella disamina delle intercettazioni con il supporto del documento ufficiale "Il libro nero del calcio", vol. 1, vorremmo a mettere in risalto alcuni aspetti che hanno fatto molto rumore mediatico e sui quali è stato basato il bombardamento a senso unico nei confronti della Juventus:

Cominciamo da pagina 143: la famosa telefonata in cui si discute delle griglie e vorremmo sottolineare che è l'unica. E' un particolare molto importante: non ce ne sono prima e non ce ne saranno dopo, pur se il bailamme mediatico questa veniva presentata come una consuetudine.

Possiamo essere tutti d'accordo sul fatto che non sia il massimo dell'etica sportiva parlare con il designatore arbitrale e discutere di griglie ("discutere" e non "imporre" come la canea mediatica ha voluto far credere).

Ma vogliamo sottolineare alcune osservazioni:

- la griglia non determina chi arbitra una determinata partita perché la designazione vera e propria avviene tramite sorteggio (che è bene chiarirlo non era truccato – pagina 83 sentenza di primo grado confermata dal secondo grado - anche se molti “giornalisti” continuano a dibattere su questo tema)

- per stessa ammissione di Bergamo erano soprattutto altri i dirigenti che avevano quest’abitudine (Bergamo in trasmissione MATRIX in data attorno a Giugno-Luglio 2006, interviste a Bergamo su QN a Gennaio 2007).

- non si può configurare illecito sportivo ex art. 6 CGS, perché non si può influire sullo svolgimento della partita (tanto è vero che Moggi sarà condannato per quest’infrazione sulla base dell’art.1, quello sulla slealtà) e la stessa accusa chiederà la semplice violazione dell’art.1.

*A queste osservazioni per quanto banale possa sembrare va dato il giusto peso che è enorme perché tutta la campagna mediatica si è basata considerando questa telefonata come se fosse alla base di un illecito sportivo, il che ovviamente non corrisponde assolutamente alla realtà!*

Oltretutto tra dicembre 2006 e gennaio 2007 Moggi ha dimostrato, in diversi interventi televisivi, come sia possibile attraverso nozioni rudimentali di statistica arrivare a predire la griglia arbitrale.

Molte delle telefonate presentate come reato sono in realtà telefonate incomprensibili a volte, e prive di significato altre.

La maggior parte sono telefonate di “giochi di potere” del tipo “chiama il tizio x e convincilo a votare il tipo y alla Lega”, oppure: “per convincere il tipo z, dobbiamo fare in modo che..., etc. etc, etc”.

Va anche notato che molte telefonate (forse per fare “corpo”) sono riportate per intero anche cinque o sei volte.

Ce ne sono poi anche alcune che, forse per evidenziare il presunto “potere” in mano a Luciano Moggi, sfiorano il ridicolo, tipo quella a pagina 11 (sempre del “Libro nero del calcio vol.1”) in cui per dimostrare il potere di Moggi sul settore arbitrale si passa a considerare un episodio di una partita del settore giovanile in cui un arbitro concede all’89’ un rigore agli avversari precludendo quindi la vittoria alla squadra bianconera che stava vincendo 1 – 0, e sul quale episodio Moggi commenta con l’interlocutore telefonico:

*“...ma ora a questo lo metto a posto io, non ti preoccupare.....”.*

I solerti CC si dimenticano però un piccolo particolare: omettono di dirci cosa sia successo all’arbitro.

L'obiezione è lecita perché sappiamo benissimo che esito avevano queste minacce: sia nel caso di Paparesta (che nonostante gli errori madornali di Reggina–Juventus non subirà alcun tipo di squalifica o penalizzazione), sia per Copelli che secondo i fantasiosi CC Moggi avrebbe voluto distruggere, e invece si ritroverà ad arbitrare addirittura i Mondiali in Germania due anni dopo.

## IL CASO PAPARESTA

Il libro nero del calcio, vol. 1

pagina 167

“Il caso Paparesta”

La vicenda è nota: dopo la partita Reggina-Juventus 2-1, in cui la squadra bianconera è stata pesantemente sfavorita dall'arbitro Paparesta (cosa ammessa incredibilmente anche dai tiggì di regime), Moggi si reca nello spogliatoio per sfogarsi con l'arbitro e alla fine dello sfogo se ne va chiudendo l'arbitro nello spogliatoio lasciando la chiave inserita (questo almeno è ciò che risulta da una telefonata, ma non da tutte: in un'altra Moggi lascia intendere che “avrebbe voluto” chiuderlo dentro).

Commento dei CC: *“...questo episodio denota [...] ancora maggiormente la notevole capacità dello stesso di ricorrere disinvoltamente alle più caratteristiche condotte dell'intimidazione di tipo delinquenziale”.*

*A parte il fatto che l'episodio è stato iper-amplificato a differenza di un episodio analogo che, invece, guarda caso non ha avuto la stessa rilevanza:*

*alla fine della partita Inter-Juventus 1-2 del 12 febbraio 2006, partita vinta dalla squadra torinese meritatamente ad opinione generale dei media, il giocatore Stankovic, in diretta TV chiudeva negli spogliatoi arbitri, guardalinee, giornalisti, giocatori e dirigenti vari, i quali per alcuni minuti rimanevano intrappolati in quelle stanze. Ci volle l'intervento del compagno di squadra Materazzi per riportare alla ragione il giocatore nerazzurro.*

*Due episodi: in un caso il protagonista è stato accusato di sequestro di persona, nell'altro non si è neanche ritenuto di aprire un'inchiesta.*

Quello che è invece interessante verificare è che fine farà l'arbitro, ovvero, se è vero che la minaccia di Moggi nei confronti dell'arbitro si concretizza.

Stando all'assunto dei CC, ciò dovrebbe essere automatico perché questo episodio denota *“...ancora maggiormente la notevole capacità dello stesso di ricorrere disinvoltamente alle più caratteristiche condotte dell'intimidazione di tipo delinquenziale”.*

Nella realtà, invece, l'arbitro pur con i palesi errori commessi non verrà neanche squalificato (come avviene spesso per qualsiasi arbitro che abbia commesso gravi errori durante un arbitraggio), ma verrà semplicemente relegato ad un arbitraggio in serie B per due giornate.

*Alla faccia del polso e dello strapotere di Moggi, vorremmo dire. Ma questi sono probabilmente particolari insignificanti che i solerti CC non ritengono neanche di dover verificare: quello che avviene nella realtà non ha nessuna valenza ai fini processuali, conta solo quello che viene detto per telefono.  
Vorremmo inoltre ricordare che i commenti alle intercettazioni da parte dei CC verranno presi alla lettera nelle accuse federali e riportati nelle sentenze.*

## L'INTERROGATORIO DI PAPARESTA

Interrogatorio di Paparesta da parte del capo dell'ufficio indagini FIGC Borrelli:

A pag.2 della prima parte :

*"Paparesta: Sulla scia di queste proteste dopo aver raggiunto con difficoltà il tunnel che portava agli spogliatoi, raggiungevo il mio spogliatoio e nelle vicinanze dello stesso trovavo i dirigenti della Juventus, Moggi e Giraud, molto agitati così come agitati eravamo tutti. Io ero con gli assistenti e, subito dopo, sopraggiungeva anche l'osservatore arbitrale. I due dirigenti della Juventus, paonazzi, si lamentarono dentro lo spogliatoio. A quel punto io dissi di mantenere la calma e in quel momento era presente anche l'osservatore arbitrale, dicendo ai dirigenti juventini che se fosse risultato un nostro errore sicuramente ne avremmo subito le conseguenze"*

Si continua a pag. 3 :

*"Moggi si rivolse al guardialinee Copelli, dicendogli che era vergognoso non dare un rigore del genere; poi passò a Di Mauro e, puntandogli il dito, gli ricordò che tre anni prima a Bergamo aveva commesso degli errori a danno della Juventus"*

Ancora a pag. 3 :

*"Giraud mi disse, dandomi del lei a differenza di Moggi che, nel suo stato di particolare agitazione, dava il tu a tutti, che lei con noi è sempre sfortunato. A quel punto ho invitato i due ad uscire. Ingargiola ( l'osservatore arbitrale, sarà deferito per non aver denunciato il "fatto"...n.d.r.) vedeva tutto. Di lì ad un quarto d'ora, rientravano negli spogliatoi Moggi e Giraud, questa volta in compagnia del presidente della Reggina, Sig. Foti. Giraud mi disse che tutti i moviolisti d'Italia gli stavano dicendo che tutti gli episodi erano stati valutati erroneamente a danno della alla Juventus. Foti, però, intervenne e disse che, per onore del vero, doveva dire*

*che il goal annullato all'ultimo era risultato in fuorigioco. Moggi si innervosì anche con Foti e, a quel punto, io invitai tutti a uscire nuovamente dagli spogliatoi"*

Infine, ancora a pag. 3:

*"Paparesta: Sono stato negli spogliatoi dopo la partita un'ora circa. Non ho avuto alcuna percezione di essere stato chiuso. Ho appreso questo fatto dai giornali"*

*Ma quest'ultimo passaggio, lo hanno notato davvero tutti?*

*Non ci sembra sia stato evidenziato più di tanto dall'informazione, stampata e televisiva. Né tantomeno preso in considerazione dagli organi inquirenti.*

*In pratica: l'unica prova presa in considerazione è una millanteria telefonica dell'accusato, mentre l'ipotetica vittima nega di essersi accorta del reato.*

*Altro esempio di contro-giustizia. E contro-informazione.*

## ANALISI DELLE EVIDENZE NEL CASO PAPARESTA

1. Quando il Direttore (Moggi) e l'Amministratore Delegato (Giraud) entrano nello spogliatoio non se la prendono con Paparesta: se la prendono con Copelli, reo di non aver visto un fallo di mano in area a favore della Juventus e aver invece visto il fuorigioco di Kapo.
2. In realtà, i nostri nutrono già forti dubbi sull'operato di Copelli, indipendentemente da Paparesta.
3. Paparesta non si è accorto di essere stato chiuso nello spogliatoio e lo ha appreso dai giornali: questa è la sua deposizione da Borrelli.
4. La mattina dopo la partita Paparesta chiama Moggi per scusarsi di averli buttati fuori non una, ma due volte. Questa è l'unica telefonata fra Moggi e un arbitro, iniziata dall'arbitro e finita con il Direttore che chiude bruscamente la comunicazione.
5. La telefonata fra l'Amministratore Delegato Giraud e il Moggi, dopo che questi ha parlato con Paparesta, chiarisce che i due non ce l'hanno con Paparesta, ma viene confermato che nutrono forti dubbi su Copelli.

## CONCLUSIONI SUL CASO PAPARESTA

pagina 167, "Il libro nero del calcio" vol.1

*"Quello che preme evidenziare in questa sede non è, ovviamente, la reazione legata all'evento negativo in sé ma la strategia di ASSOLUTA PORTATA CRIMINALE, che da*

*un lato viene finalizzata alla PUNIZIONE di chi indistintamente se a torto o a ragione ha in qualche modo attaccato, si badi bene, la sua persona e dall'altro in direzione di un'azione che resti di monito assoluto e deterrente per il futuro."*

Tutto questo viene detto prima di esporre le telefonate, come preambolo accusatorio.

*Sorvolando sul contenuto e il senso dell'interpretazione dei CC, poiché si commenta da solo nella sua efficacia e lucidità, vorremmo piuttosto far notare che nella vicenda più eclatante (anzi l'unica) degli sfoghi di Moggi, si cerca mettere in evidenza il potere CRIMINALE e PUNITIVO dello stesso. Il punto debole di questa tesi così solertemente esposta dai CC è che nessuna delle presunte vittime degli strali di Moggi subirà alcuna conseguenza se non quelle previste (e a dire il vero applicate in maniera leggera nello specifico) dal codice degli arbitri: Copelli si ritroverà addirittura ad arbitrare i Mondiali di Calcio in Germania, con assegnazione (è bene sottolinearlo) precedente allo scoppio del caso calciopoli.*

Detto questo, il fatto che la ricostruzione della vicenda fatta da Moggi sia un'autentica operazione di millanteria è testimoniato solo una decina di righe sotto i consistenti commenti e interpretazioni dei CC di cui sopra.

Si passa, infatti, alla sintesi delle telefonate:

Moggi alla moglie: *"ho chiuso l'arbitro nello spogliatoio e mi sono portato le..... le chiavi in aeroporto"* (vds prog 137 utenza 335/54....)

Moggi al giornalista Damascelli: *"so entrato....so entrato nello spogliatoio e li ho fatti neri tutti quanti!! Poi li ho chiusi a chiave e VOLEVO portà via le chiavi, me le hanno levate, senno le portavo via"* (vds prog. 140 utenza 335/54..)

*Le due versioni sono diametralmente opposte e questo, aggiunto al fatto che Paparesta neanche si accorge dell'accaduto, avrebbe dovuto forse portare i CC ad approfondire meglio la circostanza ed esporre le tesi accusatorie in modo più cauto.*

*Ma nella realtà parallela di calciopoli (come in una novella wonderland al contrario), non conta quello che si fa, ma SOLTANTO quello che viene detto. E tutto ciò che viene detto, ma SOLTANTO quello che viene detto al telefono. E neanche tutto ciò che viene detto al telefono, ma SOLTANTO nelle telefonate selezionate. E neanche complete, ma SOLTANTO in alcuni stralci di esse. E' invero una realtà veramente attendibile, non c'è che dire.*

## IL CASO DE SANTIS

Il libro nero del calcio, vol. 1

Pagina 217

Intercettazione del presidente del Cagliari, Cellino:

*"...che vada ad arbitrare la JUVE fisso e non ci rompa i coglioni! Gli faccia vincere il campionato e non ci rompa il c\*\*\*\* DE SANTIS!"*

A parte la scurrilità dell'eloquio, questa sua affermazione ci porta a fare un'osservazione: se De Santis avesse arbitrato tutte le partite di campionato della Juventus, con quanti punti avrebbe concluso il campionato la Juventus?

Risposta: Con 53 punti.

*E' sufficiente un'equivalenza  $5:7=38:x$ , ovvero, se in cinque partite arbitrate da De Santis la Juventus ha totalizzato sette punti quanti ne avrebbe totalizzati in trentotto partite? 53.*

Contro gli 86 realmente ottenuti a fine campionato (una bella differenza...) non avrebbe neanche ottenuto un posto in Champions' League.

Questo confronto teorico è possibile sulla base dei reali dati delle partite della Juventus arbitrate da De Santis nel corso della stagione 2004-2005:

Juventus-Atalanta	2-0	(2a giornata)	3 punti
Lecce-Juventus	0-1	(12a giornata)	3 punti
Parma-Juventus	1-1	(17a giornata)	1 punto
Palermo-Juventus	1-0	(23a giornata)	0 punti
Juventus-Inter	0-1	(32a giornata)	0 punti

*Quindi punti totali 7 su 15 a disposizione: un pò pochino da un arbitro asservito!*

Ma questa evidenza non sembra interessare molto agli organi inquisitori.

Interessa invece ai CC trarre la seguente conclusione:

*"ulteriori CONFERME che il De Santis è legato a Moggi vengono fornite da alcune frasi pronunciate dal presidente del Cagliari Massimo Cellino".*

*Queste interpretazioni si commentano da sole.*

## IL “POTERE” DI MOGGI

Una semplice constatazione:

Tra gli arbitri teoricamente “non allineati” a Moggi ci sarebbero Collina, Rosetti, Messina, Paparesta, Farina.

Tra gli arbitri teoricamente “allineati”, secondo le interpretazioni: De Santis, Bertini, Racialbuto ed altri non bene identificati...

Questa la teoria basata sulle intercettazioni.

I fatti reali dicono che i primi sono tutti e cinque internazionali e tra loro ci sono coloro che hanno arbitrato gli ultimi due mondiali; mentre tra i cosiddetti “amici” abbiamo arbitri che addirittura non sono mai stati neanche promossi ad internazionali....

*Complimenti a Moggi... un grande potere.*

## GLI INVESTIGATORI CHE COMMENTANO LE 40 TELEFONATE

Il 19 luglio 1992 il giudice Borsellino veniva dilaniato da una bomba mafiosa con gli uomini della sua scorta. Un carabiniere, dopo qualche ora, si avvicinò ai resti dell'auto e raccolse la borsa del magistrato. Ora è indagato a Caltanissetta per avere trafugato l'agenda di Borsellino con gli appunti sull'omicidio Falcone e probabili spunti sulla trattativa tra Stato e mafia.

"E' noto che stiamo indagando sulla scomparsa dell'agenda di Borsellino". Lo ha detto il procuratore aggiunto nisseno, Di Natale. Il pm non ha voluto commentare l'iscrizione nel registro degli indagati del tenente colonnello dei carabinieri Giovanni Arcangioli, dopo la notizia pubblicata su "Repubblica" secondo cui l'ufficiale sarebbe indagato per furto aggravato e false dichiarazioni al pubblico ministero proprio per la scomparsa dell'agenda rossa.

Quel carabiniere è Giovanni ARCANGIOLI: è lui a coordinare le indagini Calciopoli ed avere istruito le intercettazioni.

Al suo fianco c'è Aurelio AURICCHIO. Anni fa venne accusato di avere manipolato intercettazioni telefoniche. Lui querelò per diffamazione chi lo accusava di taroccare le intercettazioni, ma i tribunali gli diedero torto. Gli investigatori (Arcangioli e Auricchio) che hanno lavorato alle intercettazioni sono uomini di assoluta fiducia del generale Mori, capo del Sisde.

Il fratello del generale dirige le attività di “sicurezza” di MEDIASET.

I pm della Procura di Napoli, Giuseppe Narducci e Filippo Beatrice, sono stati i titolari dell'inchiesta "Off-side", operazione atta a riscontrare presunte irregolarità del campionato di calcio 2004/2005.

Il tenente colonnello Giovanni Arcangioli, comandante del Nucleo Operativo di Roma, e il maggiore Attilio Auricchio, sono stati i titolari dell'indagine. L'indagine, che non ha avuto nella discrezionalità il suo punto di forza, è stata caratterizzata da una fuga di notizie che ha reso mediatico il processo: il frutto del loro lavoro -le intercettazioni telefoniche- sono diventate di pubblico dominio durante lo svolgersi dell'indagine stessa.

Al termine delle indagini su calciopoli, i due investigatori sono stati trasferiti a nuovi incarichi.

30 settembre 2006 - Cambio della guardia al vertice del Nucleo operativo dei carabinieri di Roma: dopo quattro anni il tenente colonnello Giovanni Arcangioli lascia l'incarico per andare al Comando del primo battaglione allievi carabinieri; al suo posto subentra il tenente colonnello Fernando Nazzaro, 43 anni. Il maggiore Aurelio Auricchio diventerà docente di tecniche investigative presso la scuola Ufficiali sull'Aurelia a Roma.

Questo è il commento di Borrelli (da intervista su La Stampa): Ha saputo? I due ufficiali dei carabinieri protagonisti di quell'indagine, il maggiore Auricchio e il tenente Arcangioli sono stati trasferiti. Cosa è successo? «Non so se ci siano e quali siano le ragioni. Certamente la perdita di Auricchio come sostegno investigativo credo che sia sofferta dai colleghi di Napoli come una perdita abbastanza grave».

## IL RUOLO DEL CNAG

Nel 2004 la Procura di Napoli dispone presso il CNAG, il Centro Nazionale Autorità Giudiziaria della Telecom, le intercettazioni delle utenze di Moggi, Bergamo, Pairetto.

Il CNAG è dotato di una serie di computer di ultima generazione che da due anni a questa parte e' in grado di memorizzare, grazie a dei potenti hard disk, i numeri di telefono, le utenze intercettate e le persone alle quali sono intestate. A questa banca dati ha accesso solo la Direzione Investigativa Antimafia (DIA). Alla guida del CNAG, la cui sede centrale è a Milano, c'è un ex-sottufficiale dei ROS dei Carabinieri, Giuliano Tavaroli, già responsabile della sicurezza anche per conto di Pirelli e Telecom.

*La vicenda di Tavaroli non ha bisogno di note e per di più non è ancora noto l'intero filone dell'inchiesta della magistratura milanese.*

*Per rimanere nel contesto dell'operazione "Off-side", ci basta porre in rilievo una diffusissima teoria che vuole Tavaroli a conoscenza dell'inchiesta dei PM napoletani e che, quantomeno per lealtà verso il proprio datore di lavoro, può riferire a Carlo Buora, (Amministratore Delegato Telecom e Vice Presidente dell'Inter). Questa teoria rileva che la dirigenza della squadra dell'Inter, quantomeno, è al corrente dell'indagine e quindi può evitare telefonate "compromettenti" ai numeri di telefono intercettati.*

Un'altra teoria, nata dalla dietrologia delle dichiarazioni di Paolo Bergamo vuole addirittura le intercettazioni epurate della parte compromettente per le persone (e le società) care a Tavaroli. Curiosa a tal proposito una pagina web comparsa sul sito de La Stampa a firma di Massimo Gramellini e scomparsa dopo poche ore. Nell'articolo si leggeva: *"Tutti hanno capito che le intercettazioni sono state filtrate e fornite al bacio alla Procura di Napoli dalla lobby Telecom di Tronchetti & C. attraverso Tavaroli."*

## LANESE: PRO O CONTRO?

*Abbiamo qui un altro esempio di come all'insieme di telefonate inconcludenti e soprattutto alle quali Luciano Moggi non partecipa neanche è stato dato un significato di illecito sportivo.*

*L'idea comune, a seguito del bailamme mediatico, è che si tratti comunque di telefonate nelle quali viene davvero commesso qualcosa di illecito, magari poco, ma comunque qualcosa.*

*In realtà sono telefonate dalle quali non emerge davvero nulla. E' l'interpretazione palesemente falsa, illogica, distorta, assurda, per niente corrispondente alla realtà, che fa loro assumere un significato negativo per la Juventus.*

*E, da notare bene, le intercettazioni sono tutte dello stesso tenore.*

Fonte: Il libro nero del calcio vol.1  
pagina 210

Si parla di De Santis (Capitolo: Il legame tra De Santis e Moggi): si riporta che l'arbitro in questione avrebbe diretto la gara Parma-Juventus 1-1 in maniera *"sfacciatamente favorevole alla Juventus"*.

Il motivo per cui i CC sostengono questa tesi è che ci sarebbe una telefonata di Tullio Lanese con Boschi (osservatore ufficiale dell'incontro) nella quale il presidente dell'AIA chiede conto all'osservatore dell'arbitraggio di De Santis. L'osservatore risponde che ci sono stati alcuni episodi poco chiari: un rigore non concesso (ma non specifica a favore di chi sarebbe stato quel rigore) e due

ammonizioni non comminate a giocatori della Juventus, evidenziando poi che ne aveva parlato successivamente con l'arbitro e gli aveva fatto notare quanto sopra.

Lanese: *"...a parte l'episodio del rigore..."* *"te lo dico che ...per ammonire un giocatore della Juventus uno di debba dà una coltellata altrimenti non ammonisce è..."*.

*Quindi, a giudizio di Lanese, il fatto grave non sarebbe tanto il rigore non concesso quanto piuttosto le due ammonizioni non sanzionate, perché i giocatori della Juventus devono venire ammoniti come gli altri e non "aspettare che diano delle coltellate".*

Da qui potremmo effettuare due semplici osservazioni:

1. Per quale motivo Lanese, che si sospetta sia una rotella dell'ingranaggio malavitoso che fa capo a Moggi, si lamenta tanto se non vengono sanzionate due ammonizioni nei confronti dei giocatori Juventini?
2. Perché ai poco investigativi (ma solo in questo caso) CC non viene la curiosità di sapere a favore di chi sarebbe stato il rigore?

La prima domanda è retorica e non merita risposta se non nel comune buon senso di valutazione della realtà;

Per quanto riguarda la seconda domanda, troviamo la risposta a pagina 219: il rigore era per la Juventus.

*Quindi, l'arbitro filo juventino per antonomasia arbitra in modo sfacciatamente favorevole una partita per la Juventus (a giudizio dei CC), concedendo due ammonizioni in meno alla Juve ma negandole un rigore sacrosanto, poi un membro della gang che muove le fila a favore di Moggi si lamenta per l'arbitraggio: non per il rigore non concesso alla Juventus (quello ci può stare: *"...a parte l'episodio del rigore..."*) ma specificatamente per le ammonizioni non sanzionate alla Juve.*

Le incongruenze si moltiplicano e sono di diversa specie:

1. De Santis non concede il rigore (mentre dovrebbe essere naturalmente propenso a fischiarlo stante quanto sostenuto in tutto il dossier);
2. Lanese si lamenta per gli errori commessi a favore della Juventus (dovrebbe essere lui stesso a volerli);
3. Lanese si lamenta SOLO per gli errori commessi a favore della Juventus (in veste istituzionale, dovrebbe invece lamentarsi per entrambi);
4. L'arbitraggio viene giudicato sfacciatamente favorevole alla Juventus (ma un rigore negato non vale ben di più di due ammonizioni non sanzionate?).

## E' CONSENTITO DEDURNE

Sentenza CAF, pagina 84

*"Ora, se potrebbe anche essere ipotizzabile che Pairetto e Bergamo avessero una lecita necessità di comunicare tra loro, tale ipotesi non appare sostenibile nei rapporti tra Moggi e i designatori. Se le comunicazioni tra loro vi sono state (la circostanza è pacifica) e se lo stesso Moggi si è dato carico di fornire (almeno a Bergamo) il telefonino ed ha provveduto a ricaricarlo a sue spese, è consentito dedurre che l'oggetto delle conversazioni (non essendo state prospettate altre ipotesi plausibili da parte degli incolpati) non dovesse essere del tutto lecito."*

*Se é consentito dedurre per condannare, allora consentiteci di dedurre che Guido Rossi (Commissario Straordinario FIGC / Commissario Straordinario Telecom), Massimo Moratti (Consigliere Telecom), Carlo Buora (Vice Presidente Telecom) nel commissionare e fornire le intercettazioni (illegali e non richieste da organi di Stato) a 7 procure per poi riuscire a farsele accettare da quella di Napoli, avessero qualche interesse in quanto rispettivamente Consigliere Amministrazione Inter, Presidente Inter, Vice Presidente Inter.*

## LA PROVA DELLE AMMONIZIONI MIRATE

"Il libro nero del calcio" vol.2

A pagina 9 si parla del *"fenomeno dei calciatori assenti per squalifica delle squadre che incontrano la Juventus"*.

*In tale ottica si assiste ad una delle conclusioni più allucinanti dell'intero dossier, ovvero al considerare come prova d'illecito la dichiarazione di un dirigente del Milan.*

Infatti si dice: *"...tale fenomeno (nda: quello delle ammonizioni mirate) non sfugge neanche al dirigente milanista Leonardo Meani"* e a prova si riporta una telefonata tra tale dirigente ed il guardalinee Copelli, quello che Moggi avrebbe dovuto professionalmente distruggere (e che invece andrà ad arbitrare ai Mondiali in Germania).

È il 20 marzo 2005: pochi minuti dopo il termine della partita Inter-Fiorentina l'assistente chiama il dirigente rossonero per fargli notare che due giocatori della Fiorentina già diffidati sono stati ammoniti e verranno squalificati per la prossima partita con la Juventus. Meani si lamenta quindi per quella che secondo lui sarebbe una pratica diffusa.

Questa telefonata ci dà occasione per alcune osservazioni:

1. per quale motivo un guardalinee che ha arbitrato Inter e Fiorentina sente la necessità di telefonare a fine partita a un dirigente del Milan?
2. quale valenza di colpevolezza per la Juventus può avere quanto asserito in una conversazione privata da un dirigente di una squadra avversaria della Juventus stessa?

La difesa di Giraudo porterà nel processo di secondo grado a discolora una statistica nella quale si farà notare che i diffidati delle avversarie della Juventus erano assolutamente nella media. Inutile dire che l'equanime corte non vorrà nemmeno visionare tale documento.

*Quindi, la sintesi è questa: un guardalinee telefona ad un dirigente di una squadra (Milan) alla fine di una partita preoccupato di giocatori diffidati che non potranno incontrare una seconda squadra (Juventus) sua concorrente al titolo ed il contenuto di tale telefonata, in cui i due interlocutori sproloquiano su un'arzigogolata teoria da loro inventata, è considerato un punto cardine per dimostrare un illecito della seconda squadra.*

## LE PARTITE INCRIMINATE

Vorremmo ora analizzare più in dettaglio i punti forti dell'accusa federale: le circostanze che più evidenzierebbero gli estremi della frode sportiva da parte della dirigenza juventina.

Il libro nero del calcio, vol. 2

Capitolo: La frode sportiva (da pag. 2 a pag. 74).

Ci limiteremo a riportare esclusivamente le 5 partite prese in considerazione dalla stampa, per le ipotesi di colpevolezza. Le altre partite sono ancora meno significative: basti pensare che vengono considerate atto di frode anche le partite perse dalla Juventus e addirittura la partita Livorno-Juventus disputata dopo la matematica conquista dello scudetto!

Le partite analizzate sono:

Lecce – Juventus 0 – 1 disputata il 12.11.04

Juventus – Lazio 2 – 1 disputata il 05.12.04

Bologna – Juventus 0 – 1 disputata il 12.12.04

Juventus – Udinese 2 – 1 disputata il 13.02.05

Roma – Juventus 1 – 2 disputata il 05.03.05

### LECCE – JUVENTUS (pagina 13)

Ad un breve tabellino che riassume l'andamento della gara si fa seguire un serie di commenti tratti dal sito ufficiale della società Lecce in cui ci si lamenta dell'operato dell'arbitro.

Tali commenti vengono forniti come prova del falsato andamento della gara: *"...direzione di gara unilaterale a favore della squadra bianconera così come si evince ... dalle dichiarazioni rese dal presidente leccese SEMERARO e dall'allenatore Zeman, il tutto disponibile on-line sul sito ufficiale del Lecce Calcio."*

*Crediamo che questo tipo di valutazione delle evidenze non meriti alcun commento, anzi sia piuttosto esplicito sull'attendibilità delle prove accusatorie.*

A pagina 15 viene inoltre riportato, tra gli altri commenti, questo frammento di telefonata tra De Santis, arbitro della partita, e l'assistente Cenicola. Riferendosi a Moggi (secondo i fantasiosi CC), l'arbitro dice:

*"...Per cui m'ha salutato m'ha detto sei stato bravo m'ha detto eeeeeeee anzi sei stato spettacolare m'ha detto, gli ho fatto ma secondo lei posso tornà ad arbitrare la Juve. È s'è messo a ride m'ha fatto voi tornà a fa ha detto non te voi mai annà da qui ha detto..."*

Secondo l'interpretazione dei CC il contenuto di tali frasi fornisce *"indubbi e concreti elementi in ordine alla natura del rapporto collusivo... ....importanti elementi sul potere decisionale di Moggi nell'ambito dei sorteggi arbitrali..."*.

Osserviamo:

1. E' evidente che non si riesce a dare una misura alle frasi di cui sopra. Stanno scherzando? Stanno ironizzando? Stanno parlando seriamente di un aspetto così delicato in un ambiente affatto riservato come quello degli spogliatoi a fine partita? Anche questo non lo sapremo mai perché la Corte non permetterà di sentire le intercettazioni alle difese in aula.
2. Ma, soprattutto, va sottolineato che il fatto che stessero parlando di Moggi o di un dirigente juventino è una pura deduzione dei CC.

*Ad ogni modo quello che emerge in merito a questa partita è:*

1. *il sito ufficiale del Lecce si lamenta dell'arbitraggio.*
2. *l'arbitro di quella partita parlando di qualcuno di cui non si conosce l'identità dice di aver ricevuto i complimenti e di aver chiesto se tornerà ad arbitrare la Juve.*

## **JUVENTUS – LAZIO (pagina 19)**

In questo caso la questione risulta piuttosto lineare: la partita Juventus-Lazio si svolge domenica 5 dicembre 2004. Venerdì 3 dicembre Moggi e Giraud e relative consorti si intrattengono a cena con Bergamo e Pairetto e relative consorti. Il giorno

seguinte, sabato 4 dicembre, alle 11,53 la segretaria di Moggi telefona allo stesso per comunicargli gli arbitri delle partite, al che il dirigente juventino non si mostra affatto sorpreso facendo intendere di esserne già a conoscenza.

Questa circostanza è sufficiente agli encomiabili tutori dell'ordine per far loro emettere la seguente sentenza: *"...fornendo in tal modo la prova oggettiva che nel corso della cena MOGGI ed i designatori hanno concordato il sorteggio dei direttori di gara e le designazioni degli assistenti..."*.

*Il commento sull'approssimazione dell'indagine è ormai superfluo, vale però la pena sottolineare quanto, ai CC preposti per le indagini, non viene il benché minimo dubbio che possano esserci altre spiegazioni, volendo anche più probabili, ai fatti di cui sopra, ad esempio che la comunicazione potrebbe essere stata fatta a Moggi dal designatore su un'altra utenza durante la mattinata stessa e/o che la segretaria si fosse informata sul sito ufficiale dopo il dirigente. E anche qualora fosse stata nota la sera prima a Moggi, non vi è alcun elemento per asserire che fu concordata piuttosto che semplicemente comunicata, se non l'esplicita intenzione di caricare responsabilità del tutto ipotizzate.*

Sempre in merito a questa partita viene fornita dai CC un'altra prova "inconfutabile": a fine gara avviene un episodio sospetto in area di rigore a favore della Lazio, uno delle decine che possono capitare, da una parte e dall'altra, in ogni partita. Moggi viene intercettato al telefono con Fabio Baldas, commentatore della moviola del Processo di Biscardi, e chiede all'ex-arbitro di minimizzare l'episodio.

*Secondo l'interpretazione dei CC, questo fatto è da considerarsi una prova del reato consumato.*

## **BOLOGNA – JUVENTUS (pagina 23)**

In questo caso vengono riportate tre "prove schiaccianti": i commenti dei giornali e la solita telefonata a Baldas. Ma l'illecito in questo caso si prospetta per le ammonizioni mirate nella precedente disputa Bologna-Fiorentina in cui erano stati ammoniti alcuni giocatori che saranno diffidati nella partita in oggetto.

A sostegno di quest'accusa ecco le tre prove portate dall'accusa:

la telefonata tra Meani e Copelli, già illustrata nel capitolo precedente "La prova delle ammonizioni mirate";

la telefonata a seguito riportata:

Moggi sta parlando al telefono su un'utenza intercettata, nel frattempo squilla un altro telefono, in sottofondo si può udire quanto segue:

*“... Fiorentina – Bologna in modo particolare apposta! Il minimo...eh eh quello che mi serve in particolare .... mi serve .... Eh ...il..... Milan ....eh .... di avanzare ehm ehm nelle.... nelle ammonizioni per far fare le diffide, insomma.....”.*

Da questo frammentato e incompleto colloquio e senza neanche ipotizzare con chi stesse parlando il dirigente, i CC deducono la richiesta di ammonizioni mirate per favorire la Juventus;

la terza “prova” è la telefonata tra Moggi e Damascelli, già illustrata nel capitolo “Le ammonizioni mirate”.

### **JUVENTUS – UDINESE (pagina 34)**

La partita si gioca il 13 febbraio 2005, tre giorni prima si svolge la famosa telefonata delle griglie che abbiamo già illustrato nel capitolo “La telefonata delle griglie”.

### **ROMA – JUVENTUS (pagina 43)**

È la partita che suscita le ire di Carraro che abbiamo già illustrato e nella quale, vale la pena ricordarlo, la conclusione più ovvia è quella che Carraro imponesse a Bergamo il metodo secondo cui qualora ci fosse un dubbio a favore della Juventus, sarebbe stato meglio fischiare contro. (v. “Carraro e l’interpretazione dei CC”)

*Invece, con un gran colpo di teatro, Roma-Juventus è considerata una frode sportiva dai CC proprio per quella telefonata tra Carraro e Bergamo.*

Riassumendo la situazione delle accuse, le telefonate relative a queste partite saranno quelle prese in esame dal procuratore federale Stefano Palazzi per essere giudicate come illecito sportivo:

- Bologna – Juventus
- Juventus – Lazio
- Juventus – Udinese.

*Riguardo a quest’ultima, è bene sottolinearlo, la stessa accusa del procuratore federale chiederà solamente la violazione dell’art. 1.*

*Quindi la tanto decantata e ignobile telefonata delle griglie sarà per la stessa accusa da considerare un semplice atto di slealtà sportiva, che non prefigura né contempla alcun presunto illecito sportivo.*

Vedremo più avanti che cosa ne penseranno i giudici di questi presunti illeciti.

## L'ILLECITO SPORTIVO

*Dunque, dopo aver esaminato le intercettazioni e le interpretazioni arbitrarie a loro attribuite, viene lecito chiedersi dove stia realmente l'illecito sportivo, visto che in tutte queste pagine non ne abbiamo ancora avuto l'evidenza reale.*

*A Pagina 222 e successive del "Il libro nero del calcio", vol. 2 probabilmente possiamo trovare gli elementi per comprendere.*

17 aprile 2005: Lo sfogo, la minaccia, la richiesta e l'assenso.

*"Alle ore 18.13 Meani chiama il vice commissario nonché designatore degli assistenti, Gennaro MAZZEI, per lamentarsi dell'errore di BAGLIONI nell'incontro perso dal Milan a Siena.....Meani prosegue nelle sue lamentele, non accettando le giustificazioni di Mazzei a cui intima di "...che c...o! Che c...o! io questo proprio non lo voglio no! Questo non lo voglio! Non l'ho mai chiesto né voluto! ....questo è uno.... Oltretutto adesso mi dice di stare molto attenti eh! Di non sbagliare perché Galliani è furibondo!... adesso in poi di non sbagliare più un c...o perché è furibondo! Quindi anche mercoledì cercate di mandare due intelligenti...."*

*"Il richiamo di Meani a Mazzei diviene più deciso ...alle ore 18.19..."adesso state attenti.....state attenti perché è supervelenoso, mandateci gente perché ormai ....anche perché .... Mandateci anche a noi il CONSOLO della situazione, non è che lo mandi sempre a Torino.....mandateci anche a noi quelli che..." e Mazzei alquanto intimorito replica: sì, no, no te lo mando non è che ..... Ci mancherebbe altro...."*

*"A tal punto Meani intuendo di poter osare qualcosa in più, considerato ... l'atteggiamento smarrito del suo interlocutore: ".....però se devi far ruotare fa' ruotare anche Puglisi sul Milan....." ricevendo un'abulica ed inquietante risposta positiva del vice commissario: "Va bene".*

18 aprile 2005: La conferma e le disposizioni

*Ore 10.58 , "a meno di un'ora dall'inizio del sorteggio .....Meani richiama Mazzei raccomandandogli le designazioni dei prossimi incontri del Milan, anche perché la dirigenza milanista è alquanto furibonda...."*

*"Alle successive ore 11,40 Meani chiama l'assistente Babini e con tono trionfante gli comunica che le sue lamentele hanno sortito l'effetto desiderato....L'assistente nell'apprendere il nominativo dell'arbitro e dell'altro assistente Puglisi si lascia andare ad un breve quanto eloquente commento che fornisce l'idea sulle modalità clientelari con cui vengono eseguite le designazioni "bisognerebbe rifiutarla quella partita lì"*

*Ore 11.45 "Meani telefona a Puglisi : "...Se dobbiamo fare la guerra per bene facciamo anche la guerra alla Juve..... e quando è nel dubbio che lì .....nel dubbio sai che nel dubbio stai giù via! Nel dubbio di là stai vai su.....finito il gioco!"*

Ore 14.47 *“Meani chiama Puglisi.....MEANI ne approfitta per informare Puglisi di avere suggerito anche al Babini .....l’atteggiamento che dovrà assumere durante l’incontro, atteggiamento ovviamente favorevole ai rossoneri...”*

Ore 17.08 *“Meani richiama nuovamente l’assistente Babini.....ne approfitta per rammentare di nuovo l’atteggiamento che dovrà tenere.....”*

19 aprile 2005: *Il coinvolgimento del vertice della società: Meani si muove su disposizione di Galliani e lo tiene informato....*

Ore 14,41 *“MEANI telefona ad Adriano Galliani il quale ne approfitta per chiedere se ha parlato con i designatori....”*

*Il cerchio si chiude.*

*Ecco servito l'unico vero illecito sportivo di tutta questa squallida faccenda.*

## PER COLPIRE GIRAUDO

Il ruolo dell’amministratore delegato della Juventus, Antonio Giraudo, è un passaggio fondamentale di tutta la vicenda.

Dunque, tra Giraudo e Moggi, l'unico ad avere potere di firma era Giraudo e attenzione non Moggi.

Luciano Moggi, secondo un atto ufficiale presentato dalla difesa al processo e ovviamente non considerato rilevante dagli organi giudicanti, non aveva potere di firma.

*Per colpire Moggi, si è ricorsi ad uno stratagemma dialettico, considerando Moggi e Giraudo come un'unica entità. Per la corte esiste dunque “un’entità” che riassume le figure di entrambi, Moggi e Giraudo. Giraudo (che aveva effettivamente potere di firma) è diventato dunque il tramite per giungere all’inculpazione di Moggi e darne responsabilità diretta alla società Juventus. Strabilante.*

Nelle sentenze, ad ogni modo, espletato il suo ruolo di arma per unire le responsabilità di Moggi alla Juventus, le incolpazioni a carico di Giraudo vengono ridimensionate ... *“a causa della minor frequenza dei colloqui telefonici”...*

*Certo, zero (le telefonate di Giraudo) è “minore” di cinque (le telefonate di Moggi). Pare clamoroso un errore del genere in un documento ufficiale. Metaforicamente: io non ho mai ammazzato nessuno, quindi ho commesso “meno” omicidi di un serial killer.*

Lo stesso metro di giudizio sembra essere stato usato per discriminare la gravità delle colpe, nel caso ad esempio di Galliani e Facchetti, che essendo coinvolti in poche telefonate non vi è paragone con le più numerose telefonate di Moggi e Giraud. Ovviamente non ci si è preoccupati dei contenuti di quelle telefonate, ma del numero.

*Galliani avalla Meani nel darsi da fare con gli arbitri in merito a Milan-Chievo (illecito riconosciuto come art.6, l'unico di tutti i procedimenti): non è un problema secondo molti organi di stampa perché la telefonata dura solo 55 secondi.*

*In base a questo criterio, sappiamo d'ora in poi che chi riesce a fare una rapina in meno di un minuto è meno colpevole (anzi proprio non lo è) di chi per NON fare una rapina ci impiega un'ora.*

## VALIDITÀ DELLE INTERCETTAZIONI

Tutte le intercettazioni presentate sembrano davvero autogol per la tesi accusatoria. Perché servono solo a dimostrare che due amici (da 35 anni, ricordiamolo) erano in contatto. Nient'altro.

Qui qualcuno particolarmente malizioso potrebbe obiettarci che in effetti vi è un'anomalia di fondo nell'amicizia tra un dirigente di una squadra di calcio e un designatore arbitrale.

Con ogni probabilità, comunque, coloro che muovono tale obiezione potrebbero invece non riscontrare alcun conflitto di interessi in un commissario della FIGC, altrettanto amico di un dirigente di una squadra di calcio, di cui lui stesso dirigente, e avvocato, fino a qualche tempo addietro.

E probabilmente, sempre coloro che muovono tale obiezione, non hanno certamente nulla da obiettare sul fatto che il contatto intercorso fra questi due personaggi non ha prodotto l'assegnazione di questo o quel guardalinee, ma uno scudetto intero, senza diritto (poiché la squadra beneficiaria era coinvolta in ben 2 indagini sportive), senza richieste da parte UEFA (altra mistificazione mediatica del Commissario Straordinario) e senza bisogno di tante telefonate...

*Il fatto che la "classe arbitrale" non fosse poi così succube di Moggi si dimostra molto facilmente, proprio tramite il caso Paparesta.*

*Secondo le interpretazioni delle telefonate inerenti quella situazione, fornite dagli organi inquirenti, viene da pensare che se il Direttore Sportivo juventino fosse stato così potente come ipotizzato, l'arbitro Paparesta avrebbe già smesso di arbitrare da un bel pezzo.*

*Invece che cosa succede? Dovendo stare agli atti, non lo sappiamo. Perché nella migliore delle ipotesi nessuno si prende la briga di andare a verificare se le minacce di Moggi hanno avuto poi un riscontro nella realtà.*

*E questo, in un processo di indagine è di per sé un gravissimo errore: viene dato credito alle parole e non ai fatti!*

*Se volessimo comunque verificare che conseguenze ha dovuto sopportare Paparesta, potremo ritrovarci tra le mani qualche sorpresa, e qualche incongruenza. Scopriremmo quindi, forse, qual è il vero motivo per cui non se ne fa cenno: Paparesta per lo scandaloso arbitraggio di Reggina-Juventus non subì nemmeno una giornata di sospensione: venne semplicemente "parcheggiato" ad arbitrare la serie B per un paio di giornate e poi tornò in serie A per il resto della stagione.*

*Ma non è tutto: Moggi ebbe a dire, nei suoi sfoghi telefonici, le stesse millanterie dell'assistente Copelli, ovvero che lo avrebbe rovinato, che gli avrebbe troncato la carriera, e chi più ne ha più ne metta, ed anche questa intercettazione viene presa come prova processuale per sottolineare il presunto potere di Moggi.*

*Anche in questo caso non interesserà a nessuno verificare a quali conseguenze sia andato incontro Copelli; e pensare che proprio nel periodo del processo lo stesso godeva di visibilità mondiale... già, perché era in Germania ad arbitrare i Campionati del Mondo di Calcio.*

Tutto quello che viene detto e viene fatto, dai cosiddetti organi inquirenti e dai mass-media nell'ambito dell'evento "Calciopoli" viene in modo arbitrario interpretato al fine di dimostrare l'esistenza di una cupola, di una struttura organizzata.

Queste indagini sembrano però condotte in modo davvero approssimato e spesso incongruente, contro logica.

Vogliamo qui ricordare alcune telefonate e circostanze già illustrate nelle pagine addietro:

Sensi regala orologi agli arbitri, la stampa lo mette in risalto.

*Senso oggettivo dell'episodio:* Sensi commette illecito

*Interpretazione dei CC:* Moggi ne trae vantaggio perché la stampa mette in cattiva luce il "comportamento in chiave simpatia" di Sensi.

Carraro si lamenta con Bergamo perché è stato concesso un rigore regolare (ma durante la partita dubbio) alla Juventus; secondo lui questo rigore non andava dato perché in questo modo si alimentano le voci che si voglia favorire la Juventus.

*Senso della telefonata:* negli episodi dubbi non bisogna fischiare a favore della Juventus (anche se sarebbe giusto);

*Interpretazione dei CC (puntualmente ripresa dalla Corte con il "copia e incolla"):* Anche a Carraro è noto che esiste la cupola organizzata.

Il giornalista Damascelli telefona a Moggi per informarlo che nella prossima partita con il Bologna la squadra avversaria avrà tre squalificati; Moggi casca dalle nuvole e manifesta il suo disinteresse per tale argomento.

*Senso della telefonata:* a Moggi non è interessato al fatto che i tre del Bologna siano squalificati o meno;

*Interpretazione dei CC:* la telefonata è una prova del disegno criminoso al quale la cupola dava sostanza con ammonizioni mirate.

Moggi al telefono: "COPELLI ne fa di tutti i colori, oh e.... e.... l'hanno preso pure per i campionati del Mondo ma mo lo faccio cancellà io!"

*Senso della telefonata:* Moggi racconta una millanteria delle sue (tale è, visto che Copelli ai Mondiali ci è andato);

*Interpretazione dei CC (puntualmente ripresa dalla Corte con il "copia e incolla"):* Ulteriore prova del potere di Moggi (senza ovviamente verificare se Copelli sia stato o meno "cancellato" dai Mondiali).

Lanese si lamenta dell'arbitro De Santis perché in Parma-Juventus non sono stati concessi un rigore (per la Juventus) e due ammonizioni (contro la Juventus).

*Senso della telefonata:* Lanese si lamenta perchè l'arbitro ha commesso degli errori a sfavore di entrambe le squadre;

*Interpretazione dei CC:* anche Lanese fa parte della cupola; l'arbitro De Santis ha volutamente favorito la Juventus.

Cellino (presidente del Cagliari) si lamenta di De Santis e lo giudica filo-juventino

*Senso della telefonata:* Cellino dice quello che gli pare.

*Interpretazione dei CC:* ulteriore prova che De Santis è asservito a Moggi.

Il sito web del Lecce dopo Lecce-Juventus si lamenta dell'arbitraggio pro-Juventus;

*Senso della situazione:* sul sito del Lecce viene scritto quello che pare ai tifosi del Lecce.

*Interpretazione dei CC:* Lecce-Juventus è da considerarsi frode sportiva (i CC definiscono così l'illecito).

Il guardalinee Copelli (quello che doveva essere cancellato da Moggi) al termine di Fiorentina-Inter chiama Meani (dirigente Milan) per dirgli che nella prossima partita con la Juventus, la Fiorentina avrà due squalificati; i due giocano su una loro teoria secondo la quale esistono le "ammonizioni mirate";

*Senso della telefonata:* Come mai un guardalinee alla fine di una partita chiama un dirigente di una squadra (che con quella partita non c'entra niente, oltretutto)?

*Interpretazione dei CC:* ulteriore prova che esiste il fenomeno delle "ammonizioni mirate".

## CONCLUSIONI

“Il libro nero del calcio” e le sentenze e tutti i documenti visitati ci dicono né più né meno di quanto esposto: poco o niente. Ci chiediamo: abbiamo letto troppo in fretta, abbiamo saltato delle parti, dobbiamo rileggere; l’abbiamo fatto, l’abbiamo rifatto e siamo giunti sempre alla stessa conclusione. Lo rifaremo, rileggeremo le parti sulle quali siamo passati più rapidi. Ma siamo certi che non troveremo nient’altro anche perché se ci fosse qualcosa di rilevante lo avremmo già saputo dai titoloni sguaiatamente urlati dagli strilloni dei maggiori quotidiani nazionali.

L’unico argomento che riconosciamo essere delicato e controverso è quello delle griglie discusse, ma l’illecito può avere un senso solo se completato da sorteggi manipolati, e le sentenze stesse diranno che non c’era traccia di manipolazione nei sorteggi arbitrali. Abbiamo inoltre potuto vedere come la stessa corte le abbia considerato queste discussioni sulle griglie una semplice violazione dell’art.1 (che, come noto, non comporta retrocessioni, né revoche di titoli sportivi).

Riguardo alle intercettazioni, possiamo anche dire che le teorie esposte dai carabinieri non vedranno, quindi, nessuna conferma da parte delle pur approssimate sentenze della corte sportiva. Ma nonostante questo, la Juventus verrà punita con la revoca di due scudetti e la retrocessione in serie B con 9 punti di penalizzazione.

A quest’ultimo fine, i dossier e le intercettazioni hanno svolto perfettamente il loro compito che era quello di innescare la canea mediatica tra televisione e carta stampata, e non erano importanti tanto per il loro contenuto, che come abbiamo visto era ben poco consistente, ma quanto più erano importanti per il semplice fatto di sollevare dubbi, e soddisfare la voglia di scandalo che il calcio e le vittorie della Juventus richiedevano. Non era importante che contenessero fatti: le ammonizioni mirate, le griglie arbitrali imposte da Moggi, i sorteggi truccati, le partite truccate, il controllo di certo mondo giornalistico, la cupola, le prove di collusione con De Santis arbitro “juventino”, ecc. Era importante che contenessero qualcosa che gli assomigliasse, qualcosa che permettesse di ricondurre a quegli ipotetici illeciti, qualcosa che permettesse di poter *“sbattere il mostro in prima pagina”*.

Poi, a processo finito, qualcuno dei componenti della Corte Federale commenterà in un’intervista giornalistica: *“abbiamo cercato di emettere le sentenze in sintonia con il sentire comune...”*.

Come già abbiamo detto in apertura, prima si crea il sentire comune, e poi lo si accontenta.

Si chiude il cerchio, e cala il sipario.

Coloro che hanno approfittato di questa situazione, chissà quanto organizzata, si badi, non si sono neanche dovuti impegnare troppo, non hanno fatto nulla di straordinario, né di diabolico né tanto meno di geniale: hanno utilizzato una strategia ben collaudata e di tristissima memoria risalente al periodo più nero della storia dell'umanità; non hanno fatto altro che concretizzare lo slogan di hitleriana memoria *“una non verità ripetuta mille volte diventa verità”* innalzato a motto da Goebbels, ministro della propaganda durante il regime nazista.

Vogliamo chiudere questa Prima Parte con il sunto degli avvenimenti, come già ve lo abbiamo proposto nell'introduzione, affinché rimanga ben chiaro il senso di tutto ciò che è gravitato intorno alla Juventus FC nell'estate 2006.

Le sentenze “Calciopoli” sanciscono che non ci sono partite alterate.

Che il campionato sotto inchiesta, 2004-2005, è da considerarsi regolare.

Ma che la dirigenza juventina ha conseguito effettivi vantaggi di classifica per la Juventus FC anche senza alterazione delle singole partite.

In pratica, la Juventus e' stata condannata per omicidio, senza che nessuno sia morto, senza prove, né complici, né arma del delitto.

Solo per la presenza di un ipotetico movente.

## APPENDICE

### OPINIONI, INTERVISTE, PARERI

## CORRADO DE BIASE

Corrado De Biase, il capo dell'ufficio indagini all'epoca dello scandalo scommesse del 1980, risponde ad uno spettatore tifoso della Juventus che telefona a Rete37, emittente privata fiorentina, dove l'ex giudice era ospite, a proposito della Juventus e dell'operato di Zaccone, legale della stessa: "Non posso sapere perchè la proprietà della Juventus si sia mossa in un certo modo, ma mi sento di dire, al 99%, che la vicenda è stata abilmente pilotata dai vertici della squadra torinese, a cominciare dalla richiesta di Zaccone, che ha lasciato tutti di stucco. Zaccone non è un incompetente, come molti credono, ma è stato solo un attore di questa vicenda. Bisogna avere, innanzitutto, il coraggio di affermare una realtà: il procedimento di questa estate ha partorito un autentico aborto giuridico. Quando parlo di "aborto giuridico" mi prendo la piena responsabilità di ciò che dico. Quando si vuole espletare in due settimane un procedimento che richiederebbe almeno 6 mesi solo per un corretto iter investigativo, non può che venir fuori un aborto giuridico. Quando si cassa, per motivi di tempo, un grado di giudizio, quando si impedisce agli imputati di portare testimoni, dossier e filmati in loro discolta, ma gli si concede solo 15 minuti per una arringa difensiva, non si può che parlare di aborto giuridico. Quando non si concedono agli avvocati difensori degli imputati i testi integrali delle intercettazioni, adducendo che non sono pertinenti, si può solo parlare di aborto giuridico. Quando, infine, si disassegna un titolo ad una squadra, la Juventus, per assegnarlo ad un'altra, l'Internazionale, prima che sia pronunciato il verdetto del primo iter istruttorio, allora siamo ben oltre l'aborto giuridico. Non è un problema di giustizia ordinaria o sportiva: in ogni paese che si definisca civile eventuali pene e sanzioni devono essere comminate dopo che sia stato verbalizzato un verdetto di colpevolezza, mai prima. E non venitemi a parlare di normative UEFA o di liste da dare alla stessa per le coppe europee: i diritti degli imputati, tra cui quello di potersi difendere con i mezzi che l'ordinamento mette loro a disposizione, vengono prima di una partita di calcio. Il punto che mi fa pensare che Zaccone abbia agito su input della proprietà è un altro, e cioè il modo in cui si sono mossi i vertici dirigenziali della Juventus, con quel finto ricorso al TAR. Come, mi chiedo, tu allontani i dirigenti, praticamente dichiarandoti colpevole, poi assisti inerte ed impassibile ad uno scempio mediatico e giudiziario ai danni della tua squadra e poi minacci di ricorrere al TAR? E' il concetto di chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti, se ci pensate bene. Prima ti fai massacrare senza muovere un dito, ti fai disassegnare il titolo, fai stilare i calendari per i campionati e le coppe europee e poi minacci di andare al TAR, strombazzando il tutto sui giornali? Sa tanto di mossa politica per placare l'ira dei tifosi, mi pare. Se Zaccone, che è uomo di valore ed esperienza, avesse avuto il mandato di evitare il disastro si sarebbe mosso in maniera diversa, nel senso che avrebbe fatto notare queste "anomalie" nel tempo intercorso tra la fine del dibattimento e l'annuncio dei verdetti. Quello, infatti, era il momento buono per minacciare di ricorrere al TAR, quando le sentenze non erano ancora state scritte, ma andava fatto in camera caritatis, chiedendo un incontro con

Ruperto, Sandulli e Palazzi, e non di fronte ai giornalisti della Gazzetta. Vi prego di notare che non sto discettando di alta strategia dell'arte forense, ma dei principi basilari, dell'ABC della professione, di cose che si insegnano ai ragazzi che vengono in studio a fare praticantato: se tu, avvocato difensore, ritieni di avere delle armi da giocare, chiedi un incontro con il giudice e il PM, nel periodo che intercorre tra il processo ed il verdetto, e gli fai notare che, se il responso sarà giudicato troppo severo, le userai. E qua di armi ce ne erano in quantità industriale. Poi, di fronte al fatto compiuto, chi si prende la responsabilità di fermare una macchina che macina miliardi di euro, tanto da essere la sesta industria del paese? Io, per conto mio, posso solo ribadire il concetto già espresso: UNA PENALIZZAZIONE DI 8/10 PUNTI, UNA MULTA E LA SQUALIFICA DI MOGGI E GIRAUDO PER 10/12 MESI, QUESTA ERA LA PENA CONGRUA, A MIO PARERE. OGNI PARALLELO CON LA VICENDA DEL 1980 È IMPROPONIBILE: QUA NON CI SONO TRACCE DI ILLECITO, NÈ DI DENARO O ASSEGNI. L'illecito ambientale non è un reato contemplato da nessun codice, a meno che non si parli di inquinamento atmosferico.”

## CHRISTIAN ROCCA /1

*Un altro esemplare articolo volto a mettere in risalto le assurdità di Calciopoli. E' una perla di vero giornalismo di Christian Rocca il quale esprime tutto il suo dissenso con arguzia ed equilibrio.*

*Un articolo che è un capolavoro di sintesi: basterebbe leggere questo per capire che cosa è stato realmente il cosiddetto processo "farsopoli".*

*Facciamo notare che l'articolo è datato 18 luglio 2006, quindi successivo alla prima sentenza ma precedente la seconda. Questo non cambia comunque molto perchè come stiamo mettendo in evidenza, tra la prima e la seconda sentenza l'unica differenza di rilievo consiste nell'assurda spiegazione che vorrebbe eliminare il concetto di somma sostituendolo con il papocchio dialettico - giuridico degli "ineliminabili tasselli strumentali alla realizzazione"..... della somma!*

Per la Corte del calcio tanti non illeciti fanno una temperie illecita.

(La Juve è colpevole, anche se è innocente, per il semplice fatto che è colpevole: Perchè? Perchè è l'opinione di tutti)

da "Il Foglio" articolo di Christian Rocca

Al Bar dello Sport sotto casa non avrebbero saputo fare di meglio. La Juventus è stata condannata per non aver commesso il fatto, cioè per non aver comprato o aggiustato o taroccato nessuna partita, nemmeno una (pagina 76). La Caf guidata da Cesare Ruperto ha spiegato che nel calcio italiano non c'era nessuna cupola (pag. 74), che il sistema Moggi è un'invenzione della Gazzetta dello sport (pag. 74), che i

sorteggi non erano truccati (pag. 83), che la balla delle ammonizioni mirate per favorire preventivamente la Juventus era, appunto, una balla grande così (pag. 103). Cinque, praticamente sei, arbitri su otto sono stati assolti e i due condannati non sono stati puniti per le partite della Juventus. Ma se è così, ed è così, come mai la Juventus e le altre (tranne il Milan) sono state condannate a uno, due o forse quattro anni di B? La tesi colpevolista è questa: i rapporti stretti tra i dirigenti della Juventus e i designatori arbitrali, anzi uno solo: Paolo Bergamo, hanno creato “un’atmosfera inquinata, una insana temperie avvolgente il campionato di serie A” per cui è stata lesa la terzietà, l’autonomia e l’indipendenza del settore arbitrale. Come e dove e con quali arbitri, per i giudici non è importante, perché si tratta di una specie di concorso esterno in campionato di calcio, per cui è sufficiente provare il rapporto di contiguità tra Moggi e un designatore per essere certi che gli arbitri fossero comunque condizionati, anche se non ce n’è prova di alcun tipo. Il problema è che questo reato nel codice sportivo non esiste. Tra l’altro questa contiguità di rapporti tra Moggi e i designatori, più che dalle innocue telefonate intercettate si evince da quelle che non conosciamo, cioè dal fatto che Moggi avesse consegnato a Paolo Bergamo una scheda sim svizzera non intercettabile e che i due si vedessero regolarmente a cena. Un reato che non c’è, basato su telefonate e cene di cui nessuno conosce il contenuto, accertato in un processo che ha saltato a piè pari il dibattimento e che è cominciato direttamente con la formulazione delle richieste da parte del procuratore come in Urss. Per il resto la sentenza della Caf ha smontato le principali accuse avanzate dalla procura federale e dalle varie gazzette – che a sua volta aveva rigettato lo schema Borrelli della Cupola Juve contrapposta a quella Milan. Ne ha accettato però lo schema accusatorio, che è questo: gli atti commessi dai dirigenti della Juve “di per sé” costituiscono comportamenti contrari a principi di lealtà (art. 1). Una violazione del codice sportivo innegabile sulla base di quelle telefonate, ma che non comporta l’automatica retrocessione a una serie inferiore delle squadre, proprio perché sono atti che, “di per sé”, non configurano alcun illecito sportivo ex articolo 6, cioè non costituiscono il tentativo di alterare lo svolgimento o il risultato di una gara. L’accusa principe quindi è caduta, non c’è, non esiste, è pura Curva Sud, come sa chiunque capisca un pizzico di calcio e abbia seguito il campionato sotto inchiesta senza la sciarpa dell’Inter o della Roma intorno al collo. Eppure la corte ha condannato ugualmente la Juventus, trasformando le tre violazioni dell’articolo 1 in illecito sportivo ex art. 6 (quello che comporta la retrocessione). Più che un principio giuridico, sembra abbiano applicato la regola in vigore nei campi dell’oratorio, dove ogni tre corner viene assegnato un calcio di rigore. Three strikes and you’re out, come se tre reati di diffamazione – per il semplice fatto di essere tre – possano trasformarsi in un bell’omicidio. Leggete con attenzione che cosa dice la sentenza: “La Procura federale, con riferimento all’addebito contestato alle persone indicate nel capo di incolpazione in esame, ha individuato talune condotte, costituenti di per sé comportamenti contrari ai principi di lealtà, correttezza e probità in ogni rapporto comunque riferibile all’attività sportiva (art.1), ed ha ritenuto che l’insieme di tali condotte sia stato idoneo a realizzare il condizionamento del regolare funzionamento del settore arbitrale a

vantaggio della Juventus, e quindi sia stato violato l'art. 6, integrando la pluralità delle condotte l'attività diretta a procurare alla Juventus un vantaggio in classifica". Quindi, comportamenti di per sé non configuranti l'illecito sportivo diventano arbitrariamente (è il caso di dire) un illecito sportivo perché ripetuti nel tempo. La Caf sostiene che questi comportamenti sleali abbiano procurato un vantaggio in classifica alla Juventus. Ora, come è noto, in natura esistono soltanto due modi per ottenere vantaggi in classifica: chiedere e ricevere aiuti arbitrari nelle proprie partite, colpire i diretti avversari nelle loro gare. La sentenza dice che non c'è stata interferenza su nessun match della Juventus, né in quelli delle dirette avversarie. L'articolo 6 è molto chiaro e dice che costituisce illecito sportivo "il compimento, con qualsiasi mezzo, di atti diretti ad alterare lo svolgimento o il risultato di una gara ovvero ad assicurare a chiunque un vantaggio in classifica". Non c'è traccia del principio secondo cui più violazioni dell'articolo 1 costituiscano una violazione dell'articolo 6. La Corte nega che la Juve abbia compiuto atti diretti ad "alterare lo svolgimento di una gara" e nega anche che la squadra campione d'Italia abbia compiuto atti diretti ad "alterare il risultato di una gara". Condanna la Juve, invece, per aver compiuto atti volti a ottenere "vantaggi di classifica". Resta da capire quale possa essere il vantaggio in classifica scaturito da altro che l'aver truccato le partite. La Corte non sa spiegarlo. Si limita a dire che "è concettualmente ammissibile l'assicurazione di un vantaggio in classifica che prescindendo dall'alterazione dello svolgimento o del risultato di una singola gara". Concettualmente. "Infatti, se di certo, la posizione in classifica di ciascuna squadra è la risultante aritmetica della somma dei punti conseguiti sul campo, è anche vero che la classifica nel suo complesso può essere influenzata da condizionamenti, che, a prescindere dal risultato delle singole gare, tuttavia finiscono per determinare il prevalere di una squadra rispetto alle altre". Punto. Sono colpevoli, anche se sono innocenti, per il semplice fatto che sono colpevoli. Il capolavoro, più da Paolo Liguori che da Cesare Ruperto, si trova a pagina 79: "Nella valutazione del materiale probatorio la Commissione (la Caf, ndr) si limiterà ad indicare quegli elementi di sicura valenza, che non si prestano ad interpretazioni equivoche, perché già solo dall'analisi di taluni fatti incontrovertibili emerge a chiare lettere ciò che era nella opinione di tutti coloro che gravitavano nel mondo del calcio, e cioè il condizionamento del settore arbitrale da parte della dirigenza della Juventus". Avete letto bene: "L'opinione di tutti coloro che gravitavano nel mondo del calcio". Chissà, magari gravitavano al Bar dello Sport. Manca solo "arbitro cornuto", ma c'è ancora l'Appello.

## LO STUDIO STATISTICO

*di FABRIZIO BIASIN*

*Da Libero di giovedì 14 Dicembre 2006*

Guarda un po': dopo le chiacchiere, le accuse, i fiumi di parole e le polemiche varie, nell'ambito del celebre caso Calciopoli salta fuori uno studio quantomeno singolare. Quattro cervelloni dell'Università di Londra (Walter Distaso e Leo Leonida della "Queen Mary University") e dell'Università di Messina (Dario Maimone e Pietro Navarra), si sono arrovellati su fatti, arbitri indagati, sfaccettature e numeri del torneo di serie A 2004-05. Per capirci: quello vinto dalla Juventus, ma sottratto alla stessa dopo mesi di indagini da parte della procura di Napoli. «Moggi e i suoi hanno condizionato questo e quell'arbitro» si diceva, e quindi «è giusto togliere il tricolore dalle maglie dei bianconeri». Così è stato fatto, storia dell'ultima, focosa estate. Passano i giorni, le temperature si abbassano e i suddetti studiosi si lanciano in un calcolo a 360 gradi neanche troppo complicato. Cosa risulta dalle scartoffie? Pensa te, i bianconeri con gli arbitri inizialmente indagati (De Santis, Rodomonti, Bertini, Dondarini, Rocchi, Messina, Gabriele, Racalbutto e Tagliavento) conquistavano meno punti che con quelli cosiddetti "puliti". E in numeri - si sa - non mentono. A far quattro conti risulta che Del Piero e compagni - capaci di mantenere una media punti pari a 2,63 nelle partite dirette dagli arbitri senza macchia - con quelli sotto inchiesta si sono dovuti accontentare di una media punti pari a 1,89. Mica male se si tiene presente un altro dato: sul totale di 38 partite i bianconeri sono stati fischiate equamente dai "corretti" e dai "corrotti" (diciannove partite dirette per categoria). Strano no? Di più, secondo lo studio la stessa sorte è toccata ad altre due squadre penalizzate: il Milan (2,19 punti in media contro 2) e la Fiorentina (1,22 punti in media contro 0,93). In pratica solo la Lazio tra le squadre penalizzate ha ricevuto vantaggi (e che vantaggi) dagli arbitri sotto inchiesta; secondo lo studio, infatti, i biancocelesti (arbitrati 11 volte dagli arbitri sotto inchiesta contro 27 direzioni "pulite") hanno toccato una media punti pari a 2 con i primi e pari a 0,81 con i secondi. Ora, o la Lazio era maestra indiscussa nel cosiddetto "campionato parallelo", o qualcosa non torna: ma come, questi qua condizionavano i fischietti a loro piacimento e con gli stessi ottenevano meno punti? Parola a uno dei promotori dello studio, Pietro Navarra: «Il nostro è uno studio puramente statistico. Non ci interessa, nè siamo in grado di stabilire, se Moggi e gli altri dirigenti indagati potevano condizionare le partite, ma dal nostro punto di vista possiamo mettere in evidenza tre ipotesi più che valide: o non esisteva alcun condizionamento arbitrale nel torneo 2004-05, o esisteva ma non ha prodotto risultati rilevanti, o è possibile pensare a uno scontro tra dirigenti per l'acquisizione del sistema calcio che ha dato luogo a società vincenti e perdenti in quello che possiamo definire "campionato parallelo"». Tre ipotesi e un solo punto fermo: Juventus (in maniera evidente), Fiorentina e Milan in termini complessivi non hanno ottenuto vantaggi dagli arbitri inquisiti. «In più - continua Navarra - nello studio abbiamo tenuto conto anche della forza degli avversari affrontati dalle squadre coinvolte. La Juventus, per esempio, ha incontrato squadre più forti nelle partite dirette dagli arbitri sotto inchiesta. Questo potrebbe spiegare, almeno in parte, la considerevole differenza nella media punti complessiva».

## CHRISTIAN ROCCA /2

*Continuiamo nella pubblicazione di articoli che hanno messo in risalto l'immane porcheria che si è consumata.*

*E' un articolo di Rocca scritto agli albori di calciopoli ma illuminante sul senso della vicenda.*

Siamo un paese fatto così. Da una settimana gli italiani hanno la prova mediatica che la Juventus compra gli arbitri. Ma questa "prova" arriva da una richiesta di archiviazione che, al contrario e senza alcun dubbio, prova come la Juventus non abbia comprato gli arbitri. Buffo, no? La richiesta di archiviazione non è stata scritta da un magistrato del porto delle nebbie né da un amichetto del quartierino né da un ipergarantista, ma da quel Marcello Maddalena che in un libro-intervista a Marco Travaglio disse che "quello immediatamente successivo all'arresto è un 'momento magico'..." (pagina 27, righe 4 e 25). Le intercettazioni che in questi giorni abbiamo letto sui giornali sono allegate al documento depositato da Maddalena che chiede al Tribunale di chiudere la pratica perché si tratta di una "indagine indubbiamente destinata a durare per anni e a riempire in eterno le pagine dei giornali e le trasmissioni radiotelevisive ma per il cui avvio, lo si ripete, non è rimasto, allo stato (dopo tutti gli accertamenti che sono stati effettuati), neppure uno straccio di 'notizia' che lo consenta". Avete letto bene, anche se in tv e sui giornali non viene ricordato: il magistrato ha scritto che dopo tutti gli accertamenti non esiste "neppure uno straccio di notizia" che consenta di continuare l'indagine. In un paese normale ci sarebbero state le scuse pubbliche alla Juventus e soltanto, ripeto: soltanto, un severo giudizio etico e disciplinare nei confronti del designatore degli arbitri e del direttore di una società sportiva colti a intrattenere rapporti troppo stretti. Le inchieste di Roma e Napoli riguardano altro, a quanto se ne sa: la gestione di calciatori, non di arbitri. Dai processi si può uscire soltanto in due modi, o da innocenti o da colpevoli. Moggi, Giraud e il designatore degli arbitri ne sono usciti da innocenti, sia in punta di diritto sia in punta di fatto. Per la precisione, nel processo non ci sono nemmeno entrati perché la stessa procura della Repubblica che ha ipotizzato nei loro confronti prima il reato di associazione a delinquere, poi di corruzione e infine di frode sportiva – e per questo li ha iscritti nel registro degli indagati – ha deciso che gli elementi raccolti, vale a dire le telefonate che abbiamo letto sui giornali, non solo non erano sufficienti a sostenere l'ipotesi accusatoria in un processo, ma non bastavano nemmeno a far continuare le indagini né per il reato di associazione, né per il reato di corruzione né per il reato di frode sportiva. Addirittura, ha scritto il pm Maddalena, "in ordine a eventuali designazioni di arbitri finalizzate a favorire la Juventus, dalla oggettiva analisi della documentazione non solo non si trae conferma alla iniziale ipotesi investigativa, ma al contrario si traggono elementi probatori di segno opposto, indicativi della assenza di irregolarità e di forme più o meno mascherate di designazioni arbitrali pilotate da parte del Pairetto". Di nuovo, ci sarebbe da chiedere scusa alla Juventus. Invece, con la stessa foga dei bei tempi di Mani Pulite, si usano intercettazioni giudicate dai magistrati "elementi probatori di segno

opposto" "indicativi della assenza di irregolarità e di forme più o meno mascherate di designazioni arbitrali pilotate" per condannare in diretta televisiva e sui soliti giornali mozzorecchi chi nelle aule giudiziarie è risultato senza alcun dubbio innocente. Al carnevale giustizialista partecipa il solito Marco Travaglio, per l'occasione riesumato da Repubblica, il vice Torquemada della Gazzetta dello Sport e un paio di ridicoli deputati che, in quanto interisti o romanisti, si sono presi una licenza dalla loro presunta fede garantista nei confronti di Craxi e Berlusconi. Ripeto: fatto salvo il tono delle telefonate, il linguaggio da bar dello sport e la millanteria dei protagonisti l'unica cosa che emerge dalle intercettazioni è l'inelegante intimità di rapporti tra uno dei due designatori e Moggi. La richiesta di avere taluni arbitri alle partite amichevoli, che peraltro dalle intercettazioni risulta avvenire dopo la designazione, è consentita ed è legittima visto che le amichevoli sono partite organizzate dalle società e non dalla federazione (parole sempre del pm). Quanto alla partita di Champions League, dalle intercettazioni viene fuori che Moggi avrebbe preferito un arbitro diverso da quello poi effettivamente designato. E il magistrato spiega che in generale "pare alquanto limitata la possibilità di Pairetto di pilotare le designazioni arbitrali", mentre nel caso specifico "emerge come per tale partita la designazione dell'arbitro non sia stata affatto pilotata dal Pairetto". Un'altra intercettazione riguarda una Maserati sollecitata da Moggi a casa Agnelli. A leggere i giornali e ascoltare la tv sembra che Moggi abbia regalato una macchina costosa a Pairetto. ECCO CHE COSA SCRIVE MADDALENA: "L'IPOTESI ACCUSATORIA... NON HA TROVATO ALCUN RISCONTRO, NON POTENDOSI RITENERE TALE IL PRESUNTO INTERVENTO DA PARTE DI MOGGI PER ANTICIPARE LA CONSEGNA DI UNA AUTOVETTURA MASERATI DESTINATA A CONOSCENTI DI PAIRETTO (AUTOVETTURA REGOLARMENTE PAGATA DAGLI ACQUIRENTI)". LEGGETE QUI: "L'INTERESSAMENTO RICHiesto A MOGGI NON RIGUARDA LA CONSEGNA A TITOLO GRATUITO DELL'AUTO E NEMMENO LA CONCESSIONE DI SCONTI, BENSÌ IL FATTO CHE I TEMPI ORDINARI DI CONSEGNA DELL'AUTO SONO MOLTO LUNGI, CIRCA UN ANNO DI ATTESA". LE PAROLE DEL PM MADDALENA, DI NUOVO, SONO DEFINITIVE: "IN TUTTA L'IMPONENTE MASSA DELLE CONVERSAZIONI INTERCETTATE EMERGE IN VERITÀ UN ATTEGGIAMENTO INTEGRANTE UNA SORTA DI 'PRESUNZIONE' O 'COMPLESSO DI SUPERIORITÀ' CHE POTREBBE SUONARE COSÌ: 'NOI SIAMO I PIÙ BRAVI, I PIÙ FORTI, I PIÙ BELLI, I PIÙ TUTTO:ERGO, NON ABBIAMO BISOGNO DI ARBITRI COMPIACENTI O DI FAVORI, MA SOLO DI ARBITRI BRAVI, ONESTI E CORRETTI, CHE ARBITRINO SECONDO LE REGOLE... E COSÌ VINCEREMO'. ED IN EFFETTI TUTTE LE OSSERVAZIONI, I COMMENTI, LE INDICAZIONI (PER LE PARTITE AMICHEVOLI), I SUGGERIMENTI RIGUARDANTI GLI ARBITRI SEMBRANO PORSI SEMPRE NELL'OTTICA DELLA RICERCA DELL'ARBITRO MIGLIORE PER LE PARTITE DELLA JUVE, DELL'ARBITRO CIOÈ CHE MEGLIO GARANTISCA IL REGOLARE ANDAMENTO ED IL REGOLARE ESITO DELLA COMPETIZIONE SPORTIVA"

Le intercettazioni si sono protratte fino a comprendere le prime quattro giornate di campionato. Scrive il pm: "Per tre di queste partite non sono state registrate conversazioni utili tra gli indagati, nel senso che gli arbitraggi di tali gare non sono

stati oggetto di particolari commenti e valutazioni". Si è parlato, invece, di Samp-Juve, finita 0-3. E qui c'è una delle più incredibili mistificazioni giornalistiche degli ultimi anni. I giornali legano a quella partita una telefonata a Pairetto da parte dell'arbitro Dondarini (quella dei "cinquanta occhi che guardano"). La richiesta di archiviazione invece dice chiaramente ed esplicitamente l'opposto: i due non parlavano di Juventus, ma dell'inserimento di Dondarini nella lista degli arbitri internazionali nelle liste Uefa. L'arbitro sarebbe stato sotto i riflettori dell'Uefa, non di Moggi. Leggete che cosa ha scritto il magistrato: "E quindi si tratta di conversazione assolutamente... innocua (anche nell'ottica della peggior cultura del sospetto) perché di Samp-Juve non si parla proprio e, men che meno, si parla o si accenna a un arbitraggio di favore per la Juventus".

INFINE, HA SCRITTO IL PROCURATORE MADDALENA: "FERME RESTANDO TUTTE LE PERPLESSITÀ CHE SUSCITA L'ECESSIVA CONTIGUITÀ TRA IL DESIGNATORE ARBITRALE PAIRETTO ED I DIRIGENTI DELLA JUVENTUS, RIMANE LA CONSIDERAZIONE – OBBIETTIVA – CHE DI QUATTRO PARTITE DI CAMPIONATO GIOCATE AD INTERCETTAZIONI IN CORSO, E QUINDI POSSIBILI OGGETTI DI FRODE SPORTIVA, SU TRE NON SI SONO REGISTRATI COMMENTI DI ALCUN GENERE IDONEI A SUPPORTARE L'IPOTESI DI REATO, E SU UNA – APPUNTO SAMPDORIA-JUVENTUS – SONO STATE INVECE REGistrate SIGNIFICATIVE CONVERSAZIONI TRA TUTTI I PROTAGONISTI DELLA IPOTIZZATA POSSIBILE FRODE, MA DA ESSE NON SOLO NON SI TRAGGONO RICONTRI ALLA IPOTESI INVESTIGATIVA, BENSÌ PIUTTOSTO ELEMENTI DI PROVA DI SEGNO CONTRARIO".

Né associazione a delinquere, né corruzione né frode sportiva, "PIUTTOSTO ELEMENTI DI PROVA DI SEGNO CONTRARIO". Moggi sarà impresentabile, ma se al Quirinale ci fosse uno come D'Alema, uno che la gogna delle intercettazioni sa che cosa sia, tutto ciò, diciamo, non accadrebbe.

*Christian Rocca, 9 maggio 2006*

*Facciamo notare: è vero che le conclusioni di Maddalena riguardano solo la parte di intercettazioni uscite da Torino (quelle di Napoli uscirono fuori dopo la pubblicazione dell'articolo), ma sono estendibili tranquillamente anche a quelle di Napoli, dove i contenuti sono IDENTICI (e forse anche meno gravi); e poi non si capisce per quale motivo se Moggi voleva "alterare la classifica" come dicono i buoni sandulli e rupertò abbia cominciato a farlo dalla quinta giornata del campionato, oppure come mai la procura di Torino (non certo tenera nei confronti della Juventus) non abbia con grave leggerezza messo in conto che Moggi potesse cominciare ad alterare il campionato proprio nel momento in cui venivano interrotte le intercettazioni, ovvero alla quinta giornata....*

Queste conclusioni sono IMPORTANTISSIME perché sono le uniche tirate non in clima di caccia alle streghe e soprattutto le uniche al momento note rilasciate dalla ben più seria giustizia ordinaria.

## COSSIGA

*Stavolta è Cossiga a parlare (sia ben chiaro che non vogliamo entrare minimamente nel merito del colore politico di chi rilascia le dichiarazioni...). Siamo a fine giugno, all'inizio del processo farsa.*

POSIZIONE FORTE - Il senatore a vita Francesco Cossiga afferma cose forti, nel fare i complimenti alla nazionale per il superamento dei quarti di finale del Mondiale. Ma come fa ad essere certo che il dramma di Pessotto sia da collegare alle inchieste sul calcio? "Sono assolutamente sicuro - replica l'ex presidente della Repubblica -. Dopo le famiglie distrutte da mani pulite senza nessun contributo alla moralizzazione del Paese, ora con gli stessi attori non avremo grazie a calciopoli nessuna moralizzazione: o se la danno i club o non sarü certamente Borrelli a darla loro. E corriamo il rischio di avere un'altra sequela di suicidi, tentati suicidi e famiglie distrutte. I ragazzi della nazionale stanno reggendo a questa persecuzione psicologica ed hanno retto anche al dolore per la vicenda di Pessotto. Per questo dico loro bravi".

ATTACCO - Cossiga ha avuto parole durissime anche per la Caf. "L'altro giorno - ha detto - mi sono vergognato per quella parodia della giustizia che è la commissione di appello federale: mi ha molto meravigliato che un serio giurista sia sceso così in basso da andare a presiederla. Il che vuol dire che lo pagano bene perché altra giustificazione non l'avrebbe".

## ENZO BIAGI

"Una sentenza pazzesca, e non perchè il calcio sia un ambiente pulito. Una sentenza pazzesca perchè costruita sul nulla, su intercettazioni difficilmente interpretabili e non proponibili in un procedimento degno di tal nome, una sentenza pazzesca perchè punisce chi era colpevole solo di vivere in un certo ambiente, il tutto condito da un processo che era una riedizione della Santa Inquisizione in chiave moderna. E mi chiedo: cui prodest? A chi giova il tutto? Perchè tutto è uscito fuori in un determinato momento? Proprio quando, tra Laziogate di Storace, la lista nera di Telecom, poi Calciopoli, poi l'ex Re d'Italia ed ora, ultimo ma non ultimo, la compagnia telefonica Vodafone che ha denunciato Telecom per aver messo sotto controllo i suoi clienti. Vuoi vedere che per coprire uno scandalo di dimensioni ciclopiche hanno individuato in Luciano Moggi il cattivo da dare in pasto al popolino?"

*Enzo Biagi, tratta da un'intervista al Tirreno del 16 agosto*

## ARRIGO SACCHI

*Calcio, Sacchi: "Moggi? Un capro espiatorio"*

ROMA - Secondo Arrigo Sacchi, ex allenatore del Milan ed ex ct dell'Italia vicecampione del mondo a Usa 1994, Luciano Moggi e' stato solo "un capro espiatorio" nello scandalo intercettazioni che, la scorsa estate, ha scosso il mondo del calcio. "L'allontanamento di Moggi un bene? No, e' stato un capro espiatorio", ha dichiarato Sacchi a Radio Radio Tv. "C'e' stato un ambiente con connivenze e collusioni e in Italia c'e' stata una cultura sportiva che non ci ha permesso di saper perdere", ha proseguito l'ex tecnico di Fusignano. "Abbiamo avuto tre organi giudicanti e tutti e tre si sono espressi in un modo diverso dall'altro: o era sbagliata la prima sentenza, o la seconda o la terza". (Agr)



Il Processo Illecito

*Prima Edizione – Luglio 2007*